Migliorare la sostenibilità ambientale delle città e delle comunità attraverso un approccio incentrato sui quartieri

# Toolkit N-GREEN

Co-funded by the European Union

La redazione del presente documento è stata completata nel dicembre 2026.

Se desiderate saperne di più sul progetto da cui ha origine questo documento, visitate il sito web del progetto: https://www.n-green.eu/

*N-GREEN – Migliorare la sostenibilità ambientale delle città e delle comunità attraverso un approccio incentrato sui quartieri* è un partenariato di cooperazione Erasmus+ nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (KA210-ADU) che mira a sostenere le organizzazioni della società civile (OSC), gli operatori sociali e gli attori locali nella promozione della sostenibilità attraverso la partecipazione a livello di quartiere, il coinvolgimento della comunità e l'azione locale.

Progetto n. 2025-1-IT02-KA210-ADU-000360026

Cofinanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'ente finanziatore. Né l'Unione Europea né l'ente finanziatore possono essere ritenuti responsabili per essi.

Il presente documento è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'intero partenariato N-GREEN: FANO AL CENTRO (Italia), Mindleap (Spagna) e The Common Ones (Danimarca).

Il presente documento è concesso in licenza ai sensi della Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

# Sommario


Capitolo 1 Introduzione e concetti chiave ..... 4

1.1 Che cos'è N-GREEN e perché questo Toolkit ..... 4

1.2 Comprendere la sostenibilità ambientale e sociale ..... 5

1.3 L'approccio incentrato sul quartiere ..... 6

1.4 Il ruolo delle organizzazioni della società civile (OSC) ..... 8

1.5 Sostenibilità e qualità della vita ..... 10

Ulteriori risorse ..... 11

Capitolo 2 Comprendere e coinvolgere il quartiere ..... 15

2.1 Comprendere il contesto locale ..... 15

2.2 Progettazione del coinvolgimento della comunità a livello di quartiere ..... 22

Capitolo 3 Dalle idee all'azione: progettare iniziative locali di sostenibilità ..... 27

3.1 Definizione delle sfide locali ..... 27

3.2 Progettazione collaborativa delle soluzioni ..... 29

3.3 Attuazione ..... 33

Capitolo 4 Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto ..... 38

4.1 Comunicare la sostenibilità ..... 38

4.2 Cambiamento comportamentale ..... 41

4.3 Misurare l'impatto ..... 44

4.4 Consapevolezza critica e lotta al greenwashing ..... 46

Ulteriori risorse ..... 48

Capitolo 5 Buone pratiche ..... 49

Buona pratica n. 1 - WIP – Work in Poliss: Riqualificazione urbana partecipativa attraverso lo sviluppo delle competenze e il coinvolgimento della comunità ..... 49

Buona pratica n. 2 – Le Case di Quartiere come centri comunitari per la sostenibilità e la partecipazione ..... 52

Buona pratica n. 3 - Laboratorio partecipativo di quartiere per la rigenerazione dell'area di Marzabotto (Bologna) ..... 55

Buona pratica n. 1 - Can Masdeu: progetto ecologico guidato dalla comunità per una vita sostenibile e il coinvolgimento locale (Barcellona) ..... 57

Buona pratica n. 2 - Can Batlló: Riqualificazione guidata dalla comunità e coproduzione di servizi di quartiere (Barcellona) ..... 59

Buona pratica n. 3 - Barrios Convivenciales: co-creare quartieri sostenibili attraverso le pratiche quotidiane ..... 62

Glossario ..... 1

# Capitolo 1
# Introduzione e concetti chiave

Questo capitolo introduce il Toolkit N-GREEN, illustrandone le finalità e i concetti chiave. Offre un quadro di riferimento condiviso sul tema della sostenibilità e approfondisce il ruolo delle comunità locali e delle iniziative a livello di quartiere nel promuovere il cambiamento ambientale e sociale.

## 1.1 Che cos'è N-GREEN e perché questo Toolkit

Il progetto N-GREEN mira a sostenere le organizzazioni della società civile (CSO) nella promozione della sostenibilità ambientale a livello di quartiere attraverso approcci partecipativi. Riconosce che le comunità locali svolgono un ruolo chiave nell'affrontare le sfide ambientali, poiché molti comportamenti e decisioni legati alla sostenibilità si verificano nella vita quotidiana e all'interno dei contesti locali.

Il Toolkit N-GREEN costituisce il prodotto principale del progetto N-GREEN. È concepito come una guida pratica per supportare le organizzazioni, i facilitatori e gli attori della comunità nella progettazione e nell'attuazione di azioni di sostenibilità insieme alle comunità locali. Anziché fornire solo conoscenze teoriche, si concentra su passaggi concreti, strumenti ed esempi che possono essere applicati direttamente in contesti reali.

La metodologia utilizzata per la realizzazione di questo documento è la seguente:

- In ciascun paese partecipante (Italia, Spagna e Danimarca) sono stati condotti dei focus group, denominati N-GREEN Talks, per identificare le esigenze, le sfide e le opportunità più rilevanti relative alla sostenibilità ambientale a livello di quartiere. A queste attività hanno partecipato esperti, professionisti e rappresentanti delle organizzazioni della società civile

(OSC) che operano nei settori dei cambiamenti climatici, dello sviluppo comunitario e della sostenibilità. In totale, hanno preso parte a queste attività 15 partecipanti nei tre paesi.

- Ciascun partner ha raccolto e analizzato i risultati dei focus group nazionali. Il capofila, Mindleap, ha raccolto tutti i risultati in un rapporto esaustivo che sintetizza le intuizioni chiave e individua i temi comuni tra i vari paesi.
- Sulla base di questi risultati, è stata definita la struttura generale del Toolkit N-GREEN, che è stata condivisa tra i partner del progetto. Lo sviluppo dei contenuti del Toolkit è stato realizzato attraverso un processo collaborativo, in cui ciascun partner ha contribuito alla stesura di sezioni specifiche in base alle proprie competenze e al proprio ruolo all'interno del progetto.

Il Toolkit è strutturato in capitoli distinti, che trattano i seguenti temi:

1. Comprendere e coinvolgere il quartiere: supporta le organizzazioni nell'analisi dei contesti locali e nell'attivazione della partecipazione della comunità.
2. Progettare e attuare azioni di sostenibilità: guida gli utenti attraverso un processo graduale per co-progettare e attuare iniziative locali.
3. Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto: si concentra su come coinvolgere le comunità, promuovere comportamenti sostenibili e misurare i risultati.
4. Casi di studio e buone pratiche: presenta esempi concreti di iniziative guidate dalla comunità, mettendo in evidenza approcci pratici, strumenti e insegnamenti che possono essere adattati ad altri contesti.

## 1.2 Comprendere la sostenibilità ambientale e sociale

Il progetto N-GREEN si concentra sulla sostenibilità ambientale, sostenendo azioni che riducano l'impatto ambientale e promuovano stili di vita più sostenibili a livello di quartiere.

La sostenibilità ambientale si riferisce all'uso responsabile delle risorse naturali e alla protezione degli ecosistemi, garantendo che i sistemi ambientali possano sostenere sia le generazioni attuali che quelle future. In pratica, ciò include azioni quali:

- la riduzione del consumo energetico;
- la promozione della mobilità sostenibile;
- la protezione della biodiversità;
- l'uso efficiente delle risorse.

Tuttavia, la sostenibilità ambientale non può essere raggiunta solo attraverso soluzioni tecniche. Come sottolineato da organizzazioni internazionali quali l'Agenzia europea dell'ambiente e l'OCSE,

essa dipende anche dai comportamenti delle persone, dalle scelte quotidiane e dalla partecipazione attiva delle comunità.

Per questo motivo, l'approccio N-GREEN integra anche la sostenibilità sociale come fattore chiave abilitante.

La sostenibilità sociale riguarda la capacità delle comunità di promuovere il benessere, l'inclusione, l'equità e la qualità della vita, garantendo a tutte le persone la possibilità di partecipare ai processi di sostenibilità e di beneficiarne.

Queste due dimensioni sono strettamente interconnesse: le azioni a favore dell'ambiente sono più efficaci quando sono inclusive, accessibili e sostenute dalla comunità, che contribuisce a creare le condizioni necessarie per realizzarle.

**Riquadro di esempio**

Un'iniziativa per promuovere l'uso della bicicletta ha maggiori possibilità di successo se garantisce sicurezza e accessibilità a persone di diverse fasce d'età, compresi i bambini e gli anziani.

Le iniziative per il risparmio energetico sono più efficaci quando i residenti ne comprendono i benefici e partecipano attivamente alla loro realizzazione.

## 1.3 L'approccio incentrato sul quartiere

Il Toolkit N-GREEN adotta un **approccio incentrato sul quartiere**, concentrandosi sulla scala locale come livello più efficace per progettare e attuare azioni di sostenibilità.

Questo approccio si basa su un principio fondamentale:
*la sostenibilità è più efficace quando entra a far parte della vita quotidiana e viene costruita insieme alla comunità*.

La ricerca e le politiche sulla sostenibilità riconoscono il quartiere come un ambito importante per affrontare le sfide ambientali e sociali. Ad esempio, l'OCSE evidenzia come gli approcci a livello di quartiere possano adattarsi meglio alle caratteristiche e alle esigenze locali, favorendo risposte più mirate a problemi complessi. Allo stesso modo, gli studi sulla sostenibilità urbana individuano nel quartiere una dimensione in cui le questioni ambientali e sociali si intrecciano e possono essere affrontate attraverso interventi concreti.

Lavorare a livello di quartiere contribuisce inoltre a semplificare il processo. Concentrandosi su un'area geografica circoscritta, le organizzazioni possono individuare più facilmente le sfide

principali, definire le priorità e sviluppare azioni mirate. In questo modo, le iniziative di sostenibilità diventano più gestibili, pertinenti al contesto locale e adattabili nel tempo.

Questo approccio non prevede l'applicazione di soluzioni predefinite, ma parte dalle caratteristiche e dalle esigenze specifiche di ogni contesto locale. Le organizzazioni sono quindi chiamate a:

- comprendere le esigenze, le sfide e le risorse locali;
- coinvolgere i residenti e le altre parti interessate;
- progettare insieme alla comunità azioni adeguate al contesto locale;
- sperimentare le soluzioni e adattarle sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti.

I quartieri rappresentano contesti particolarmente favorevoli per questo tipo di intervento, perché sono:

- **luoghi della vita quotidiana**, in cui si concretizzano comportamenti legati alla mobilità, al consumo energetico e alle abitudini di acquisto;
- **spazi di relazione**, in cui è possibile costruire legami e rapporti di fiducia;
- **contesti di sperimentazione**, in cui le iniziative possono produrre risultati concreti e visibili nel breve periodo.

Su questi presupposti si basa l'approccio N-GREEN, che combina tre elementi fondamentali:

- **Azione basata sul territorio**
  Operare in uno specifico quartiere per garantire che le iniziative rispondano alle esigenze e alle condizioni reali del contesto locale.
- **Processi partecipativi**
  Coinvolgere i residenti e le altre parti interessate nei processi decisionali e nell'attuazione delle iniziative, favorendo la partecipazione attiva e il senso di appartenenza.
- **Sperimentazione pratica**
  Sperimentare azioni su piccola scala e adattarle progressivamente sulla base dei riscontri ricevuti e dei risultati ottenuti.

Questo approccio permette alle organizzazioni di tradurre gli obiettivi generali di sostenibilità in azioni concrete, pertinenti al contesto locale e capaci di coinvolgere la comunità. Il coinvolgimento attivo dei residenti a livello di quartiere può inoltre contribuire a rafforzare la resilienza delle comunità e a sostenere le transizioni verso modelli di sviluppo più sostenibili nel lungo periodo.

**Riquadro di esempio**

Un'organizzazione locale vuole ridurre il consumo energetico in un quartiere.

Anziché lanciare una campagna di sensibilizzazione generica, sceglie di coinvolgere direttamente la comunità e di procedere per fasi:

- coinvolge i residenti per individuare i problemi principali, come gli elevati costi dell'energia;
- progetta insieme a loro soluzioni semplici e concrete, come pratiche di risparmio energetico e incontri di condivisione delle esperienze;
- sperimenta le soluzioni individuate con un piccolo gruppo di residenti;
- le adatta sulla base dei riscontri ricevuti.

Questo approccio permette di sviluppare iniziative più pertinenti alle esigenze locali, comprensibili e concrete, favorendo al contempo la partecipazione attiva e l'impegno della comunità nel lungo periodo.

## 1.4 Il ruolo delle organizzazioni della società civile (OSC)

Le organizzazioni della società civile (OSC) sono organizzazioni non governative e senza scopo di lucro che rappresentano gli interessi, i bisogni e i valori delle comunità. Svolgono un ruolo importante nel promuovere la partecipazione, l'inclusione e lo sviluppo locale.

Nell'approccio N-GREEN, le OSC sono attori fondamentali per promuovere la sostenibilità a livello di quartiere e favorire il coinvolgimento attivo delle comunità nelle iniziative di cambiamento.

**Perché le OSC sono efficaci**

Le OSC sono particolarmente efficaci nel promuovere la sostenibilità perché operano a stretto contatto con le comunità locali e conoscono direttamente i contesti in cui le persone vivono e agiscono.

In particolare:

- conoscono a fondo le esigenze e le dinamiche locali;
- sono in grado di costruire relazioni di fiducia nel tempo;
- possono coinvolgere gruppi diversi, compresi quelli spesso sottorappresentati;
- possono adattare con flessibilità le proprie iniziative alle caratteristiche e alle esigenze del territorio.

Grazie a queste caratteristiche, le OSC possono svolgere un ruolo importante nel favorire il cambiamento dei comportamenti e la partecipazione attiva della comunità, entrambi fondamentali per promuovere la sostenibilità ambientale.

**I ruoli delle OSC nell'approccio N-GREEN**

Nell'ambito delle iniziative di sostenibilità a livello di quartiere, le OSC possono svolgere diversi ruoli complementari:

- **Facilitatori**
  Promuovono e gestiscono processi partecipativi, creando spazi in cui le persone possano esprimere le proprie esigenze, condividere idee e progettare insieme soluzioni. *Ad esempio, organizzano workshop per individuare le priorità locali in materia di sostenibilità*
- **Connettori**
  Mettono in relazione diversi attori, tra cui residenti, istituzioni pubbliche, organizzazioni locali ed esperti, favorendo la creazione di reti collaborative. *Ad esempio, riuniscono cittadini, autorità locali e scuole per sviluppare un'iniziativa di quartiere.*
- **Abilitatori**
  Aiutano le comunità a trasformare le idee in azioni concrete, mettendo a disposizione strumenti, orientamento e opportunità di partecipazione. *Ad esempio, supportano i residenti nella realizzazione di un orto comunitario o di un'iniziativa di risparmio energetico.*
- **Mediatori**
  Favoriscono il dialogo tra soggetti con esigenze e interessi diversi, contribuendo a rendere le iniziative di sostenibilità più inclusive e accessibili. *Ad esempio, facilitano il confronto tra residenti e autorità locali per affrontare le preoccupazioni legate a un nuovo piano di mobilità.*

L'efficacia delle OSC dipende anche dalla loro capacità di:

- mantenere un contatto diretto con le comunità locali;
- comprendere le caratteristiche e le dinamiche del territorio;
- costruire relazioni di fiducia nel tempo;
- adattare le proprie iniziative alle esigenze specifiche del contesto.

## 1.5 Sostenibilità e qualità della vita

La sostenibilità è strettamente legata alla **qualità della vita**, intesa come l'insieme delle condizioni in cui le persone vivono, della loro salute e del loro benessere generale.

Le condizioni ambientali influenzano direttamente la vita quotidiana delle persone, il modo in cui si spostano e le opportunità di incontro e interazione nel quartiere. Come sottolinea l'Agenzia europea dell'ambiente, ridurre l'inquinamento è fondamentale per proteggere la salute umana e migliorare la qualità della vita. Le iniziative di sostenibilità, quindi, non mirano soltanto a raggiungere obiettivi ambientali a lungo termine, ma possono contribuire anche a migliorare concretamente la vita quotidiana delle comunità.

Comprendere questo legame è importante per due ragioni. Da un lato, permette di riconoscere gli effetti concreti della sostenibilità sulle persone. Dall'altro, offre un punto di partenza per coinvolgere le comunità, che possono essere più motivate a partecipare quando riconoscono i benefici delle iniziative nella propria vita quotidiana.

**Perché la sostenibilità è importante**

Le iniziative di sostenibilità possono generare benefici concreti che contribuiscono a migliorare la qualità della vita a livello di quartiere.

- **Miglioramento della salute e del benessere**
  Ridurre l'inquinamento atmosferico e favorire l'accesso agli spazi verdi può contribuire a migliorare la salute fisica e il benessere psicologico.
  *Ad esempio, creare una piccola area verde nel quartiere può offrire uno spazio di relax e incoraggiare le attività all'aria aperta.*
- **Miglioramento delle condizioni di vita quotidiane**
  Ambienti più puliti, sicuri e vivibili rendono gli spazi del quartiere più piacevoli e funzionali.
  *Ad esempio, strade più sicure e adatte ai pedoni possono ridurre il rumore del traffico e rendere gli spostamenti a piedi più piacevoli.*
- **Benefici economici**
  Un uso più efficiente delle risorse può contribuire a ridurre le spese delle famiglie.
  *Ad esempio, adottare semplici pratiche di risparmio energetico può ridurre i consumi e le bollette dell'elettricità.*
- **Rafforzamento dei legami sociali**
  Le attività condivise e le iniziative locali favoriscono la conoscenza reciproca, la collaborazione e la fiducia tra i residenti.
  *Ad esempio, organizzare eventi di quartiere o progetti collettivi può creare occasioni di incontro e rafforzare le relazioni tra le persone.*

- **Tutela dell'ambiente**
  Adottare comportamenti più sostenibili aiuta a ridurre l'impatto ambientale e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici.
  *Ad esempio, ridurre la produzione di rifiuti o scegliere la bicicletta al posto dell'auto per alcuni spostamenti può contribuire a diminuire le emissioni.*

**Nota del Toolkit**

Questi benefici possono essere utilizzati come messaggi chiave nelle strategie di comunicazione (vedi Capitolo 4), aiutando le organizzazioni a collegare la sostenibilità alle esigenze e alle priorità quotidiane delle persone.

**Esempio:**

Anziché concentrarsi esclusivamente sugli obiettivi ambientali, è utile comunicare i benefici concreti per le persone.

- **Messaggio generale:** «Ridurre le emissioni per contrastare il cambiamento climatico».
  **Messaggio orientato ai benefici:** «Risparmia energia per ridurre le bollette e migliorare il comfort in casa».
- **Messaggio generale:** «Promuovere la mobilità sostenibile».
  **Messaggio orientato ai benefici:** «Rendi il tuo quartiere più sicuro e piacevole per chi si sposta a piedi o in bicicletta».

## Ulteriori risorse

**1. Il Green Deal europeo**

**Tipo:** Quadro politico

**Fonte:** Commissione europea

**Lingua/e:** Tutte le lingue dell'UE

**Breve descrizione:** Strategia dell'UE per la neutralità climatica, che sottolinea l'importanza di transizioni inclusive e partecipative.

**Licenza/Attribuzione:** © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://commission.europa.eu

**2. Legge europea sul clima**

**Tipo:** Quadro politico

**Fonte:** Commissione europea

**Lingua/e:** Tutte le lingue dell'UE

**Breve descrizione:** Stabilisce il quadro giuridico per il raggiungimento della neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e fissa obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni.

**Licenza/Attribuzione:** © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-climate-law_en

**3. Strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici**

**Tipo:** Strategia politica

**Fonte:** Commissione europea

**Lingua/e:** Tutte le lingue dell'UE

**Breve descrizione:** Sostiene le azioni volte a rafforzare la resilienza e ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici a tutti i livelli, comprese le comunità locali.

**Licenza/Attribuzione:** © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-and-resilience-climate-change/eu-adaptation-strategy_en

**4. Quadro di riferimento per la mobilità urbana**

**Tipo:** Quadro politico

**Fonte:** Commissione europea

**Lingua/e:** EN (disponibile in diverse lingue dell'UE)

**Breve descrizione:** Fornisce un quadro di riferimento per la mobilità urbana sostenibile, promuovendo la mobilità attiva (a piedi e in bicicletta), l'accessibilità e il miglioramento della qualità della vita nelle città.

**Licenza/Attribuzione:** © Unione Europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://transport.ec.europa.eu

**5. Lo stato dell'ambiente in Europa 2025**

**Tipo:** Rapporto

**Fonte: Agenzia europea dell'ambiente**

**Lingua/e:** EN

**Breve descrizione:** Fornisce una valutazione aggiornata delle sfide ambientali dell'Europa, mettendo in evidenza il ruolo dell'azione locale, del cambiamento comportamentale e del coinvolgimento della comunità nelle transizioni verso la sostenibilità.

**Licenza/Attribuzione:** © EEA (riutilizzo con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://www.eea.europa.eu/en/europe-environment-2025

**6. Dalla vulnerabilità della comunità alla resilienza**

**Tipo:** Scheda tecnica

**Fonte:** Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa

**Lingua/e:** EN

**Breve descrizione:** Illustra come il coinvolgimento della comunità rafforzi la resilienza e sostenga la sostenibilità a livello locale.

**Licenza/Attribuzione:** © CEB

**Link/Allegato:** https://coebank.org

**7. Come va la vita? Misurare il benessere**

**Tipo:** Rapporto

**Fonte:** OCSE

**Lingua/e:** EN (sintesi in diverse lingue)

**Breve descrizione:** Definisce la qualità della vita attraverso dimensioni quali la salute, l'ambiente, le condizioni di vita e il benessere.

**Licenza/Attribuzione:** © OCSE (riutilizzo con attribuzione)

**Link/Allegato:** https://www.oecd.org/how-s-life

**8. Spazi verdi urbani e salute**

**Tipo:** Rapporto scientifico

**Fonte:** Organizzazione Mondiale della Sanità

**Lingua/e:** EN

**Breve descrizione:** Illustra come l'accesso agli spazi verdi migliori la salute fisica e mentale e il benessere generale.

**Licenza/Attribuzione:** © OMS

**Link/Allegato:** https://www.who.int

**9. Monitoraggio e prospettive sull'inquinamento zero 2025**

**Tipo:** Rapporto

**Fonte:** Agenzia europea dell'ambiente

**Lingua/e:** EN

**Breve descrizione:** Valuta i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi di inquinamento zero dell'UE, evidenziando i legami tra condizioni ambientali, salute umana e qualità della vita.

**Licenza/Attribuzione:** © AEA

**Link/Allegato:** https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/zero-pollution-monitoring-and-outlook-report

# Capitolo 2
# Comprendere e coinvolgere il quartiere

Questo capitolo accompagna le organizzazioni nell'analisi del contesto locale e nel coinvolgimento delle parti interessate. Presenta un approccio pratico e graduale per individuare le priorità del territorio, mappare gli attori locali e definire strategie efficaci per coinvolgere la comunità.

## 2.1 Comprendere il contesto locale

Comprendere il contesto locale è il primo passo per progettare iniziative di sostenibilità efficaci.

Un quartiere è sia uno spazio fisico sia un sistema sociale. Comprende strade, edifici e spazi pubblici, ma anche relazioni, abitudini quotidiane e dinamiche locali. Tenere conto di entrambe le dimensioni è fondamentale per individuare le sfide più rilevanti e sviluppare interventi realistici e significativi per la comunità.

Il quartiere rappresenta una scala particolarmente adatta per promuovere la sostenibilità. È abbastanza ampio da comprendere temi importanti come la mobilità, la qualità dell'ambiente e la gestione degli spazi pubblici, ma sufficientemente circoscritto da permettere interventi concreti, visibili e basati sulla partecipazione della comunità.

**Fase 1 – Comprendere il contesto locale**

Per rendere l'analisi gestibile e utile, è importante concentrarsi su un numero limitato di aspetti direttamente collegati alle possibili iniziative. Anziché cercare di analizzare ogni elemento del quartiere, le organizzazioni possono concentrarsi su quattro dimensioni principali.

**1. Condizioni fisiche e organizzazione degli spazi**

Questa dimensione riguarda la struttura fisica del quartiere e il modo in cui gli spazi vengono utilizzati nella vita quotidiana.

Aspetti da analizzare:

- spazi pubblici, come piazze, parchi e aree comuni;
- configurazione delle strade e accessibilità;
- presenza e qualità delle aree verdi;
- ostacoli, spazi inutilizzati o sottoutilizzati.

*Ad esempio, un parco poco frequentato, una strada difficile da attraversare o la mancanza di zone ombreggiate possono evidenziare esigenze specifiche e possibili aree di intervento.*

***Come procedere***

Osservare direttamente il quartiere e utilizzare semplici strumenti di mappatura per comprendere come gli spazi sono organizzati e come vengono utilizzati dai residenti.

L'osservazione e la mappatura consentono di individuare:

- **Criticità**, come spazi sottoutilizzati, difficili da raggiungere o poco funzionali;
- **Opportunità di miglioramento**, come aree verdi da riqualificare, spazi che potrebbero essere valorizzati o riutilizzati e luoghi in cui piccoli interventi potrebbero produrre risultati visibili.

***Strumenti e modelli***

- OpenStreetMap: fornisce una mappa gratuita e aperta di strade, spazi pubblici e servizi, utile per identificare le caratteristiche spaziali e comprendere come è organizzato il quartiere.
- Copernicus Urban Atlas: fornisce informazioni dettagliate sull'uso del suolo e sulle aree verdi nelle città europee, aiutando a identificare la struttura urbana e la disponibilità di spazi aperti.

**2. Condizioni ambientali**

Questa dimensione riguarda la qualità dell'ambiente nel quartiere e i suoi effetti sulla vita quotidiana dei residenti.

**Aspetti da analizzare:**

- qualità dell'aria e principali fonti di inquinamento;
- rumore e intensità del traffico;
- esposizione al calore e disponibilità di zone ombreggiate;
- gestione dei rifiuti;
- presenza di vegetazione e biodiversità.

*Ad esempio, possono emergere criticità come aree esposte all'inquinamento prodotto dal traffico, strade prive di alberi o una gestione inadeguata dei rifiuti.*

***Come procedere***

Osservare direttamente il quartiere e consultare i dati ambientali disponibili per comprendere meglio le condizioni locali.

L'osservazione e l'analisi dei dati consentono di individuare:

- **Criticità ambientali**, come aree esposte a elevati livelli di inquinamento atmosferico o acustico, strade caratterizzate da traffico intenso, zone particolarmente esposte al calore e con scarsa ombreggiatura, oppure problemi nella gestione dei rifiuti e carenze nelle strutture per la raccolta differenziata;
- **Opportunità di miglioramento**, come spazi in cui piantare alberi o introdurre altra vegetazione, aree in cui interventi per ridurre il traffico potrebbero migliorare la qualità dell'aria e luoghi adatti a iniziative ambientali su piccola scala.

**Strumenti e modelli**

- Servizio di monitoraggio dell'atmosfera di Copernicus (CAMS): fornisce previsioni a quattro giorni sulla qualità dell'aria in tutta Europa, indicando i livelli dei principali inquinanti, del polline e delle particelle sospese nell'aria.
- Il Servizio di osservazione e informazione sul rumore dell'AEA fornisce mappe strategiche sui livelli di rumore ambientale in tutta Europa, evidenziando l'esposizione derivante da fonti quali il traffico stradale, le ferrovie, gli aeroporti e l'industria.
- Hush City utilizza dati raccolti tramite crowdsourcing per mappare le zone tranquille.
- WeCount utilizza dati raccolti tramite crowdsourcing per mappare il flusso del traffico.

**3. Vita quotidiana e mobilità**

Questa dimensione riguarda il modo in cui le persone si spostano nel quartiere e raggiungono i servizi di cui hanno bisogno nella vita quotidiana.

Aspetti da analizzare:

- possibilità di spostarsi a piedi in sicurezza;
- accessibilità dei servizi, come negozi, scuole e strutture sanitarie;
- disponibilità e utilizzo della bicicletta e dei mezzi pubblici;
- distanze da percorrere e abitudini di spostamento dei residenti.

***Come procedere***

Osservare le modalità di spostamento nel quartiere e combinare l'analisi degli spazi con le esperienze e le esigenze delle persone che li utilizzano.

L'osservazione e la mappatura consentono di individuare:

- **Criticità legate alla mobilità**, come percorsi pedonali poco sicuri o difficili da percorrere, ostacoli per i pedoni (ad esempio, traffico intenso, illuminazione insufficiente o marciapiedi stretti), difficoltà nel raggiungere i servizi a piedi e limitate possibilità di utilizzare la bicicletta o i mezzi pubblici;
- **Opportunità di miglioramento**, come percorsi da rendere più sicuri per pedoni e ciclisti, aree in cui migliorare l'accessibilità ai servizi e spazi in cui interventi sulla mobilità potrebbero ridurre la dipendenza dall'automobile.

**Esempi**

- Una strada vicino a una scuola è priva di attraversamenti pedonali sicuri → i genitori preferiscono accompagnare i figli in auto anziché lasciarli andare a piedi.
- I servizi di base sono difficili da raggiungere a piedi o con i mezzi pubblici → i residenti dipendono dall'automobile anche per gli spostamenti brevi.

**Strumenti e modelli**

- OpenRouteService: calcola i percorsi a piedi, in bicicletta e in auto, aiutando a valutare le distanze e l'accessibilità ai servizi.
- Dati aperti sui trasporti pubblici locali (GTFS): forniscono informazioni su percorsi, frequenza e copertura dei sistemi di trasporto pubblico.

**4. Comunità e attori locali**

Questa dimensione riguarda le persone, i gruppi e le organizzazioni che contribuiscono alla vita del quartiere, nonché le relazioni e le forme di partecipazione che si sviluppano al suo interno.

Aspetti da analizzare:

- organizzazioni e associazioni locali;
- cittadini attivi e gruppi informali;
- livelli di partecipazione e collaborazione tra gli attori locali;
- presenza di gruppi vulnerabili o sottorappresentati.

*Esempio: un quartiere con associazioni locali attive, ma con un coinvolgimento limitato dei giovani o delle persone anziane.*

***Come procedere***

Entrare in contatto con la comunità e raccogliere informazioni attraverso il dialogo con residenti, associazioni e altri attori locali.

L'osservazione e il confronto diretto consentono di individuare:

- **Attori e reti esistenti**, come organizzazioni attive, gruppi comunitari, reti informali, persone di riferimento e istituzioni presenti sul territorio;
- **Aree da rafforzare e opportunità di miglioramento**, come gruppi poco coinvolti, comunità difficili da raggiungere e possibilità di promuovere una partecipazione più ampia e una maggiore collaborazione tra gli attori locali.

**Strumenti e modelli**

- Siti web comunali e portali di dati aperti: forniscono informazioni sulle organizzazioni registrate, sui servizi e sulle iniziative comunitarie.
- URBACT: offre esempi e casi di studio sul coinvolgimento delle parti interessate e sulla governance locale nelle città europee.
- Strumento per la mappatura degli attori chiave: supporta l'identificazione e l'organizzazione delle parti interessate in base al loro ruolo, interesse e livello di coinvolgimento.

**Fase 2 - Identificazione delle priorità e delle questioni chiave**

Le quattro dimensioni analizzate nella Fase 1 non devono essere considerate separatamente. Nella maggior parte dei quartieri, infatti, le questioni ambientali, spaziali, legate alla mobilità e sociali sono interconnesse.

Ad esempio:

- la scarsità di spazi verdi può contribuire ad aumentare il calore e a ridurre l'utilizzo degli spazi pubblici;
- il traffico intenso può compromettere sia la qualità dell'aria sia la sicurezza dei pedoni;
- gli spazi pubblici sottoutilizzati possono limitare le opportunità di incontro e interazione sociale.

L'obiettivo dell'analisi, quindi, non è soltanto descrivere il quartiere, ma individuare le questioni che incidono maggiormente sulla vita quotidiana e sulla sostenibilità locale.

Per individuare le priorità, le organizzazioni possono seguire un metodo semplice e orientato all'azione:

**a. Identificare le problematiche ricorrenti**

Individuare i problemi che emergono in più dimensioni dell'analisi. Ad esempio, il traffico intenso può incidere sia sulla mobilità sia sulla qualità ambientale.

**b. Stabilire le priorità in base alla rilevanza e alla fattibilità**

Concentrarsi sulle questioni che sono importanti per la comunità e che possono essere affrontate concretamente a livello di quartiere. In particolare, le priorità dovrebbero:

- essere rilevanti per la comunità;
- incidere sulla vita quotidiana dei residenti;
- essere realisticamente affrontabili a livello locale.

È preferibile evitare di individuare troppe priorità. Un numero limitato di sfide ben definite permette di concentrare gli sforzi e di progettare interventi più concreti ed efficaci.

**Strumenti e modelli**

- Scheda di analisi del quartiere (Fase 1): Per raccogliere osservazioni e descrivere il contesto locale, comprese le questioni chiave, le risorse e le opportunità.
- Griglia di selezione delle priorità (Fase 2): per aiutare le organizzazioni a stabilire l'ordine di priorità delle questioni in base alla rilevanza e alla fattibilità.

**Fase 3 - Mappatura degli attori chiave (stakeholder)**

La mappatura degli stakeholder si sviluppa parallelamente all'analisi del quartiere e viene definita progressivamente, man mano che emergono le questioni chiave, le priorità e i soggetti che possono contribuire ad affrontarle.

Esplorando il contesto locale, le organizzazioni possono individuare attori rilevanti in relazione a specifiche problematiche, spazi o attività. Ad esempio, una criticità legata agli spazi pubblici può mettere in luce il ruolo delle associazioni locali, mentre le questioni relative alla mobilità possono coinvolgere scuole, autorità locali e gruppi di cittadini attivi.

Questo processo riflette un **approccio multi-stakeholder**, in cui soggetti diversi contribuiscono alla comprensione delle sfide locali e alla ricerca di possibili soluzioni.

Una volta individuate le principali questioni e definite le priorità, le organizzazioni possono organizzare le informazioni raccolte in una mappa degli stakeholder, chiarendo:

- chi sono gli attori coinvolti;
- quale ruolo svolgono nel contesto locale;
- in che modo possono contribuire alle iniziative future.

Tra i principali stakeholder possono figurare:

- **Organizzazioni e associazioni locali**, come ONG, gruppi comunitari e organizzazioni culturali o ambientaliste;
- **Istituzioni pubbliche**, come comuni, scuole e servizi locali;
- **Gruppi informali e cittadini attivi**, come gruppi di quartiere, volontari e persone di riferimento nella comunità.

La mappatura degli stakeholder aiuta a:

- comprendere le relazioni esistenti tra i diversi attori;
- individuare potenziali partner;
- promuovere una partecipazione ampia e inclusiva.

È importante considerare non solo gli attori più visibili o già organizzati, ma anche i gruppi meno rappresentati o più difficili da raggiungere, che potrebbero richiedere modalità di coinvolgimento specifiche.

**Strumenti e modelli**

- Strumento per la mappatura degli attori chiave: per identificare e classificare gli stakeholder in base al loro ruolo, al livello di coinvolgimento e al potenziale contributo.

## 2.2 Progettazione del coinvolgimento della comunità a livello di quartiere

La fase partecipativa si basa direttamente sui risultati dell'analisi del quartiere.

Le questioni e le priorità individuate, insieme alla mappatura degli stakeholder, forniscono una base per definire come organizzare la partecipazione della comunità.

L'obiettivo è tradurre queste informazioni in una strategia di coinvolgimento semplice e realistica, che risponda ad alcune domande chiave:

- chi coinvolgere;
- su quali tematiche;
- con quale livello di partecipazione;
- per quale motivo la partecipazione è rilevante per le persone coinvolte.

In questo modo, la partecipazione non rimane generica, ma diventa mirata, significativa e adeguata al contesto locale.

**Fase 1 - Dall'analisi al coinvolgimento**

La mappatura degli stakeholder e le priorità individuate devono essere considerate congiuntamente per definire come coinvolgere i diversi gruppi.

Questo permette alle organizzazioni di passare da un'idea generica di «comunità» all'identificazione dei soggetti specifici da coinvolgere, in base alle questioni affrontate e al contributo che possono offrire.

Stakeholder diversi possono richiedere modalità e livelli di partecipazione differenti.

Questo Toolkit adotta un approccio graduale, articolato in quattro livelli di partecipazione:

- **Informare** → fornire informazioni chiare e accessibili;
- **Consultare** → raccogliere opinioni, esperienze e suggerimenti;
- **Coinvolgere** → favorire la partecipazione alle discussioni e allo sviluppo delle proposte;
- **Collaborare** → lavorare insieme per individuare e definire soluzioni.

Questa distinzione aiuta le organizzazioni a progettare percorsi partecipativi mirati, realistici e coerenti con gli obiettivi e il contesto locale.

**Fase 2 – Concentrare la partecipazione su questioni concrete**

La partecipazione dovrebbe essere direttamente collegata alle priorità individuate durante l'analisi del quartiere.

Ciò significa:

- affrontare **questioni locali specifiche**;
- partire da esempi e situazioni reali;
- evitare discussioni astratte o eccessivamente generiche.

Ad esempio, è possibile:

- discutere di mobilità a partire da una strada o da un'area specifica;
- esplorare le modalità di utilizzo di un determinato spazio pubblico;
- individuare problematiche ambientali in un luogo ben definito.

Partire da situazioni concrete aiuta le persone a riconoscere i problemi, a condividere le proprie esperienze e a contribuire alla ricerca di possibili soluzioni.

**Fase 3 - Scegliere le modalità di coinvolgimento appropriate**

I diversi stakeholder e le tematiche affrontate possono richiedere modalità di partecipazione differenti.

La scelta dovrebbe tenere conto di:

- livello di partecipazione richiesto (informare, consultare, coinvolgere o collaborare);
- caratteristiche ed esigenze degli stakeholder;
- tempo e risorse disponibili.

Ecco alcuni esempi di modalità adatte ai diversi livelli:

- **Informare** → schede informative e contenuti online;
- **Consultare** → sondaggi, interviste e sessioni di raccolta dei feedback;
- **Coinvolgere** → workshop e discussioni di gruppo;
- **Collaborare** → sessioni di co-progettazione e gruppi di lavoro.

L'obiettivo è offrire opportunità di partecipazione accessibili e adeguate alle caratteristiche della comunità e alle risorse disponibili.

**Fase 4 - Garantire una partecipazione efficace**

Per essere efficace, la partecipazione dovrebbe:

- essere chiaramente collegata alle questioni individuate;
- coinvolgere gli stakeholder più pertinenti;
- offrire ai partecipanti l'opportunità di dare un contributo significativo;
- rendere evidente il valore della partecipazione per le persone coinvolte.

La partecipazione è più efficace quando le persone comprendono perché il loro contributo è importante e quali benefici possono derivare dal loro coinvolgimento.

Come evidenziato nel Capitolo 1, le iniziative di sostenibilità possono generare benefici concreti nella vita quotidiana, tra cui una migliore salute, condizioni di vita più favorevoli e risparmi economici.

A livello di quartiere, è importante rendere questi benefici espliciti e collegarli a situazioni concrete. Ad esempio:

- migliorare la qualità dell'aria e facilitare l'accesso agli spazi verdi può favorire **la salute fisica e mentale**;
- ridurre il traffico e migliorare gli spazi pubblici può contribuire a **migliorare la qualità della vita quotidiana**;
- promuovere un uso più efficiente delle risorse può generare **risparmi economici per le famiglie**.

Collegare la partecipazione a benefici concreti può aumentare la motivazione e l'impegno, aiutando le persone a comprendere il valore del proprio contributo.

È importante che i partecipanti sappiano:

- perché vengono coinvolti;
- a cosa stanno contribuendo;
- come verranno utilizzati i loro contributi.

Comunicare questi aspetti in modo trasparente aiuta a evitare una partecipazione puramente simbolica e a costruire un processo più significativo e duraturo.

**Fase 5 - Anticipare le sfide comuni**

Progettare e gestire il coinvolgimento della comunità a livello di quartiere può comportare diverse difficoltà pratiche. Individuarle in anticipo aiuta le organizzazioni a preparare risposte adeguate e a rendere il processo più efficace.

Tra le sfide più comuni figurano:

- **Scarsa partecipazione o mancanza di interesse**
  → Iniziare con iniziative di piccola scala e dai risultati visibili, comunicando chiaramente il valore della partecipazione.
- **Scarsa fiducia nelle istituzioni o nelle organizzazioni**
  → Costruire gradualmente la fiducia attraverso la trasparenza, il dialogo e la continuità del coinvolgimento.
- **Difficoltà nel raggiungere determinati gruppi**
  → Utilizzare canali e modalità differenti e collaborare con intermediari locali o persone di riferimento nella comunità.
- **Aspettative irrealistiche o malintesi**
  → Chiarire fin dall'inizio gli obiettivi del processo, i suoi limiti e i risultati realisticamente raggiungibili.

Affrontare queste difficoltà fin dalla fase di progettazione aiuta a costruire processi partecipativi più inclusivi e sostenibili.

**Fase 6 - Definire la strategia di coinvolgimento**

Sulla base dell'analisi del quartiere e della mappatura degli stakeholder, le organizzazioni definiscono una strategia di coinvolgimento chiara e strutturata.

La strategia riunisce gli elementi emersi nelle fasi precedenti e li traduce in un piano concreto.

Una strategia semplice dovrebbe comprendere i seguenti passaggi:

**1. Selezionare le questioni prioritarie**

Partire dalle tematiche individuate nella Sezione 2.1 e selezionare un numero limitato di priorità, rilevanti per la comunità e affrontabili a livello di quartiere.

**2. Identificare gli stakeholder da coinvolgere**

Per ogni questione prioritaria, individuare gli stakeholder pertinenti e il contributo che potrebbero offrire.

**3. Definire il livello di partecipazione**

Stabilire come coinvolgere ciascun gruppo, scegliendo il livello più appropriato: informare, consultare, coinvolgere o collaborare.

**4. Chiarire i benefici della partecipazione**

Definire perché la partecipazione è rilevante per ciascun gruppo e quale valore può offrire il suo contributo.

**5. Scegliere le modalità di coinvolgimento**

Individuare modalità semplici e adeguate agli obiettivi e ai gruppi coinvolti, tenendo conto del livello di partecipazione richiesto, del tempo e delle risorse disponibili. Le opzioni possono includere riunioni, workshop e momenti di confronto informale.

L'obiettivo è definire una strategia di coinvolgimento:

- coerente con il contesto locale;
- incentrata su questioni concrete;
- realistica rispetto al tempo e alle risorse disponibili.

**Strumenti e modelli**

- Strumento per pianificare la partecipazione: per definire come coinvolgere i diversi attori chiave, tenendo conto delle tematiche di loro interesse, dei ruoli che svolgono, del livello di coinvolgimento previsto e dei benefici che possono derivare dalla partecipazione.

# Capitolo 3
# Dalle idee all'azione: progettare iniziative locali di sostenibilità

Questo capitolo aiuta le organizzazioni a trasformare le esigenze e le opportunità emerse a livello locale in azioni concrete. Propone un approccio strutturato per individuare le sfide prioritarie, co-progettare soluzioni e sviluppare iniziative di sostenibilità adeguate al contesto.

## 3.1 Definizione delle sfide locali

Partendo dall'analisi condotta nel Capitolo 2, le organizzazioni passano dall'identificazione delle questioni prioritarie alla definizione di una sfida concreta da affrontare.

In questa fase, l'obiettivo non è ancora individuare soluzioni, ma comprendere meglio il problema e definirlo con chiarezza. Una sfida ben definita costituisce la base per progettare interventi pertinenti ed efficaci nelle fasi successive.

**Fase 1 – Definire il problema**

Inizia descrivendo il problema alla base della sfida selezionata.

Una buona formulazione del problema dovrebbe descrivere:

- cosa sta accadendo
- dove sta accadendo
- chi ne è coinvolto
- perché è importante

👉 Questo passaggio si ispira agli approcci di definizione del problema utilizzati nella pianificazione partecipativa e nel *design thinking*, che sottolineano l'importanza di comprendere e definire il problema prima di individuare possibili soluzioni.

**Riquadro di esempio**

❌ Affermazione generica:
«C'è troppo traffico nel quartiere.»

✓ Enunciato del problema:
«Gli elevati livelli di traffico in via X riducono la sicurezza dei pedoni e scoraggiano gli spostamenti a piedi, soprattutto per i bambini e gli anziani del quartiere.»

**Strumenti e modelli**

- Modello per la definizione del problema: aiuta a strutturare la descrizione del problema, del contesto, dei gruppi coinvolti e dell'impatto.

**Fase 2 – Comprendere cause ed effetti**

Prima di individuare possibili soluzioni, è importante riflettere brevemente su:

- le principali cause del problema, ovvero perché si verifica;
- i suoi effetti, ovvero quali conseguenze produce e su chi.

Questa analisi aiuta a:

- comprendere meglio il problema;
- evitare soluzioni superficiali che affrontano solo i sintomi;
- individuare possibili interventi più efficaci.

**Strumenti e modelli**

- Modello per analizzare cause ed effetti: consente di identificare facilmente le cause principali e le conseguenze del problema.

**Fase 3 – Definire un obiettivo semplice**

Traduci il problema individuato in un obiettivo che descriva il miglioramento desiderato.

L'obiettivo dovrebbe indicare il cambiamento che si vuole ottenere, senza anticipare la soluzione specifica da adottare.

Per essere efficace, dovrebbe essere:

- **specifico:** riferito a una questione ben definita;
- **misurabile:** tale da consentire di valutare i progressi;
- **raggiungibile:** realistico rispetto alle possibilità di intervento a livello di quartiere;
- **pertinente:** coerente con le esigenze e le priorità della comunità;
- **limitato nel tempo:** associato a una scadenza o a un arco temporale definito, quando possibile.

👉 Questo approccio si ispira al **metodo SMART**, utilizzato nella pianificazione dei progetti per formulare obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e definiti nel tempo.

**Riquadro di esempio**

Problema:
«L'elevato volume di traffico in via X riduce la sicurezza dei pedoni.»

Obiettivo:
«Migliorare la sicurezza dei pedoni e l'accessibilità in via X entro 12 mesi, aumentando il numero di attraversamenti sicuri e facilitando gli spostamenti a piedi.»

**Strumenti e modelli**

- Modello per la definizione degli obiettivi: aiuta a trasformare il problema in un obiettivo chiaro e realistico seguendo i semplici criteri SMART.

## 3.2 Progettazione condivisa delle soluzioni

Una volta definita la sfida, il passo successivo consiste nel collaborare con gli attori chiave per sviluppare soluzioni pratiche e condivise.

La co-progettazione mira a:

- convalidare la sfida individuata;
- integrare prospettive ed esperienze diverse;
- individuare soluzioni realistiche e condivise.

Non è necessario che tutti gli stakeholder partecipino allo stesso modo. Come illustrato nel Capitolo 2, il livello di partecipazione può variare in base a:

- il ruolo dello stakeholder;
- il tipo di contributo richiesto;
- la fase del processo.

Di conseguenza:

- alcuni stakeholder possono essere semplicemente informati;
- altri possono essere consultati per raccogliere opinioni ed esperienze;
- un gruppo più ristretto può partecipare direttamente alla co-progettazione e alla definizione condivisa delle soluzioni.

☞ Le attività di co-progettazione dovrebbero coinvolgere principalmente gli attori chiave direttamente interessati dalla sfida e in grado di contribuire allo sviluppo o alla realizzazione delle soluzioni.

**Fase 1 – Selezionare gli stakeholder da coinvolgere nella co-progettazione**

Individua quali stakeholder dovrebbero partecipare attivamente al processo di co-progettazione.

Dai priorità a quelli che:

- sono direttamente interessati dal problema;
- possiedono conoscenze o esperienze locali pertinenti;
- possono contribuire alla realizzazione delle soluzioni o alle decisioni necessarie.

Altri stakeholder possono essere informati o consultati senza partecipare direttamente alle attività di co-progettazione.

**Strumenti e modelli**

- Strumento per la mappatura degli attori chiave (dal Capitolo 2): aiuta a identificare quali attori chiave dovrebbero partecipare direttamente alle attività di co-progettazione.

**Fase 2 – Condivisione e convalida della sfida**

Presenta ai partecipanti il problema individuato e l'obiettivo definito nella Sezione 3.1.

Invitali a:

- verificare se la sfida rispecchia la loro esperienza e la situazione locale;
- aggiungere punti di vista o informazioni mancanti;
- segnalare eventuali aspetti da rivedere o approfondire.

👉 L'obiettivo è costruire una comprensione condivisa della sfida prima di passare alla ricerca delle soluzioni.

**Strumenti e modelli**

- Modello per la definizione del problema (dalla Sezione 3.1): supporta la presentazione e la discussione della sfida identificata.
- Modello per l'analisi delle cause e degli effetti (dalla Sezione 3.1): aiuta i partecipanti a convalidare cause e impatti.

**Fase 3 – Generare e dare priorità alle soluzioni**

Una volta condivisa e convalidata la sfida, invita i partecipanti a proporre possibili soluzioni e azioni.

Incoraggia la condivisione di:

- idee pratiche e realizzabili;
- conoscenze locali ed esperienze dirette;
- prospettive e proposte diverse.

Ad esempio, i partecipanti potrebbero:

- individuare percorsi pedonali da rendere più sicuri;
- proporre nuovi utilizzi per gli spazi sottoutilizzati;
- suggerire piccoli interventi di miglioramento ambientale.

In una prima fase, lascia spazio alla generazione delle idee senza valutarle immediatamente. Una volta raccolte le proposte, avvia una discussione per valutarne:

- la fattibilità a livello di quartiere;
- le risorse disponibili e i possibili vincoli;
- i benefici attesi per la comunità;
- gli eventuali ostacoli alla realizzazione.

I partecipanti possono quindi:

- raggruppare le idee simili;

- rielaborare e migliorare le proposte;
- individuare le soluzioni più rilevanti, fattibili e condivise.

👉 L'obiettivo è passare da un insieme ampio di idee a un numero limitato di soluzioni realistiche, pertinenti alle esigenze della comunità e sostenute dagli attori coinvolti.

**Strumenti e modelli**

- Modello per la sessione di co-progettazione: favorisce le discussioni collaborative e le attività di generazione di idee.
- Canvas per il brainstorming: aiuta i partecipanti a organizzare visivamente le idee.
- Griglia di selezione delle priorità (dal Capitolo 2): aiuta a valutare la fattibilità, la rilevanza e il potenziale impatto delle idee.

**Fase 4 – Definire le azioni e le responsabilità**

Una volta selezionate le soluzioni prioritarie, definisci con i partecipanti:

- quali attività realizzare;
- chi può contribuire alla loro attuazione;
- quali sono i prossimi passi da compiere.

Non è necessario assegnare subito responsabilità formali, ma è importante che i partecipanti comprendano il proprio possibile ruolo e gli impegni richiesti.

Quando possibile:

- organizzare le attività in ordine cronologico;
- distinguere gli interventi a breve termine da quelli a lungo termine;
- individuare eventuali dipendenze tra le attività.

Questo passaggio aiuta a trasformare le soluzioni individuate in un percorso di attuazione più chiaro e gestibile.

**Riquadro di esempio**

Azione: Migliorare la sicurezza dei pedoni nei pressi della scuola.

Possibili attività di attuazione:

incontrare le autorità locali

- incontrare le autorità locali per discutere le criticità;
- individuare gli attraversamenti pedonali non sicuri;
- valutare l'introduzione di segnaletica provvisoria, nel rispetto delle autorizzazioni necessarie;
- organizzare attività di sensibilizzazione rivolte ai residenti e ai genitori.

**Strumenti e modelli**

- Modello per la pianificazione delle azioni: aiuta a definire le azioni, le responsabilità e i passi successivi.

## 3.3 Attuazione

Una volta concordate le attività e le responsabilità attraverso il processo di co-progettazione, le organizzazioni possono avviare la fase di attuazione.

In questa fase, l'attenzione si concentra su:

- avviare le attività pianificate;
- coordinare gli attori coinvolti;
- verificare che le attività procedano secondo i tempi concordati.

È utile iniziare con attività concrete e realizzabili, i cui risultati siano visibili e possano contribuire a rafforzare la fiducia e mantenere vivo il coinvolgimento della comunità.

**Fase 1 – Organizzare il coordinamento delle attività**

L'attuazione richiede un coordinamento regolare tra le persone e le organizzazioni coinvolte.

Per facilitare questo processo:

- individuare chi sarà responsabile del monitoraggio delle attività;
- definire come condividere aggiornamenti e decisioni;
- programmare semplici momenti di coordinamento durante l'attuazione.

A seconda dell'iniziativa, il coordinamento può coinvolgere:

- organizzazioni locali;
- volontari e gruppi comunitari;
- soggetti con competenze tecniche e istituzioni competenti;
- le altre parti interessate, attraverso modalità di coordinamento anche informali.

👉 I meccanismi di coordinamento non devono necessariamente essere formalizzati. Spesso è sufficiente un confronto semplice e regolare per mantenere le attività in linea con quanto concordato e rispettare i tempi previsti.

Quando possibile:

- mantenere il coordinamento semplice e regolare;
- utilizzare i canali di comunicazione già esistenti;
- chiarire le responsabilità fin dall'inizio;
- documentare le decisioni principali e gli aggiornamenti.

**Fase 2 – Monitorare i progressi e le tappe fondamentali**

Durante l'attuazione, è importante verificare periodicamente se le attività procedono secondo i piani e se vengono raggiunti i risultati previsti.

A tal fine:

- suddividere il percorso in tappe intermedie;
- definire i risultati attesi nel breve termine;
- verificare regolarmente i progressi insieme alle persone coinvolte.

Le tappe intermedie aiutano le organizzazioni a:

- seguire l'avanzamento delle attività;
- individuare tempestivamente ritardi e difficoltà;
- mantenere alta la motivazione e favorire la continuità dell'impegno.

👉 Le tappe intermedie non devono essere complesse: semplici punti di controllo, associati a risultati verificabili, possono essere sufficienti per monitorare i progressi e individuare eventuali scostamenti rispetto alla pianificazione.

Esempi di tappe intermedie:

- prima riunione con gli stakeholder completata;
- intervento temporaneo realizzato;
- attività di sensibilizzazione organizzata;
- feedback dei residenti raccolti.

Le verifiche periodiche consentono inoltre di individuare:

- le attività completate;
- le attività ancora da realizzare;
- le difficoltà impreviste;

- gli eventuali adeguamenti necessari.

**Riquadro di esempio**

Obiettivo di attuazione:
Migliorare la sicurezza dei pedoni nei pressi della scuola.

Possibili tappe fondamentali:

- incontro con l'amministrazione comunale completato
- possibile attraversamento provvisorio individuate
- campagna di sensibilizzazione avviata
- raccolta dei primi riscontri da parte della comunità

**Strumenti e modelli**

- Modello di monitoraggio dell'azione: supporta il coordinamento e il monitoraggio regolari durante l'attuazione.
- Modello di monitoraggio dei progressi: aiuta a tenere traccia delle attività completate, dei ritardi e dei progressi nell'attuazione.

**Fase 3 – Rendere visibili i progressi**

Rendere visibili i progressi aiuta a mantenere alta la motivazione dei partecipanti e a rafforzare la fiducia tra le persone coinvolte e la comunità nel suo insieme.

Le organizzazioni dovrebbero condividere aggiornamenti regolari per mostrare:

- che cosa è stato realizzato;
- quali cambiamenti si stanno producendo;
- in che modo i partecipanti contribuiscono al percorso.

I risultati non devono necessariamente essere su larga scala: anche piccoli miglioramenti, se comunicati in modo chiaro, possono rafforzare l'impegno e incoraggiare nuove persone a partecipare.

A tal fine, è possibile:

- documentare la situazione prima e dopo gli interventi;
- condividere aggiornamenti durante gli incontri e le attività della comunità;
- utilizzare immagini o altri strumenti visivi per mostrare i progressi;
- diffondere aggiornamenti e risultati attraverso canali digitali, come social media, newsletter e gruppi di messaggistica della comunità.

👉 **Mostrare i progressi aiuta le persone a vedere come il loro contributo si traduce in cambiamenti concreti**, rafforzando la fiducia e la disponibilità a continuare a partecipare.

**Riquadro di esempio**

Dopo la realizzazione di un intervento temporaneo a favore dei pedoni:

- le fotografie dell'intervento vengono condivise con i residenti;
- vengono raccolti i riscontri della comunità durante un evento locale;
- i risultati vengono presentati all'amministrazione comunale.

**Nota del Toolkit**

La comunicazione è fondamentale per mantenere visibili le attività e sostenere il coinvolgimento della comunità durante tutta la fase di attuazione. Il capitolo 4 approfondisce il ruolo delle strategie di comunicazione e degli strumenti digitali nel favorire la partecipazione, la sensibilizzazione e il coinvolgimento della comunità.

### Fase 4 – Adattare e migliorare

Nel corso dell'attuazione, può essere necessario apportare modifiche alle attività pianificate per rispondere a nuove esigenze o affrontare difficoltà impreviste.

Le organizzazioni dovrebbero quindi verificare regolarmente:

- che cosa sta funzionando bene;
- quali difficoltà stanno emergendo;
- che cosa può essere migliorato o adattato.

Gli eventuali adeguamenti possono riguardare:

- la modifica delle attività;
- la revisione delle tempistiche;
- la ridefinizione delle responsabilità;
- la semplificazione delle azioni, quando necessario.

👉 La flessibilità aiuta a mantenere il processo di attuazione realistico e sostenibile, consentendo di rispondere alle difficoltà senza perdere di vista gli obiettivi concordati.

Questa riflessione dovrebbe coinvolgere innanzitutto le organizzazioni e gli stakeholder direttamente impegnati nell'attuazione. Può inoltre beneficiare dei riscontri raccolti dai residenti, dai partecipanti e dalle altre persone della comunità interessate dalle attività.

A tal fine, è possibile:

- raccogliere impressioni e suggerimenti attraverso conversazioni informali con i residenti;
- organizzare brevi momenti di raccolta dei feedback durante gli eventi della comunità;
- utilizzare moduli online o altri strumenti di comunicazione digitale;
- osservare come vengono utilizzati gli spazi e come le persone partecipano alle attività.

👉 Raccogliere feedback in modo continuativo aiuta a comprendere come vengono percepite le azioni realizzate e a individuare eventuali miglioramenti necessari.

**Riquadro di esempio**

Un'iniziativa di quartiere mira a promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta nei pressi di una scuola, attraverso l'installazione di segnaletica temporanea e attività di sensibilizzazione.

Durante l'attuazione emergono alcune criticità:

- i genitori apprezzano i percorsi più sicuri, ma molti continuano a utilizzare l'auto perché attraversare la strada rimane pericoloso nelle ore di punta;
- i commercianti locali esprimono preoccupazione per i cambiamenti nella circolazione, che potrebbero complicare le operazioni di consegna.

Sulla base dei riscontri raccolti attraverso brevi sondaggi e discussioni informali, vengono introdotti alcuni adeguamenti:

- viene organizzata la sorveglianza degli attraversamenti pedonali durante l'orario scolastico;
- gli orari delle consegne vengono rivisti in coordinamento con le attività commerciali locali.

👉 I riscontri dei diversi gruppi coinvolti aiutano a individuare soluzioni condivise, capaci di migliorare la mobilità e, allo stesso tempo, rispondere alle esigenze quotidiane del quartiere.

**Strumenti e modelli**

- Scheda di avanzamento, feedback e adattamento: supporta la revisione periodica dei progressi nell'attuazione, delle sfide e dei possibili adeguamenti.

# Capitolo 4
# Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto

Questo capitolo fornisce alle organizzazioni della società civile, agli educatori per adulti e ai volontari di quartiere strumenti pratici per comunicare la sostenibilità a livello locale, promuovere abitudini durature, monitorare l'impatto delle iniziative anche senza competenze tecniche specifiche e valutare criticamente le dichiarazioni relative alla sostenibilità ambientale.

## 4.1 Comunicare la sostenibilità

Una comunicazione efficace con la comunità parte da esempi concreti e storie locali, capaci di rendere più comprensibili i temi globali della sostenibilità. Questa sezione propone un approccio passo dopo passo per sviluppare una strategia di comunicazione a livello di quartiere, individuare e segmentare i diversi pubblici di riferimento e realizzare campagne pratiche, sia online sia offline.

**Fase 1 – Adattare il messaggio al contesto locale**

Una comunicazione efficace collega ogni questione ambientale a situazioni concrete che i residenti possono osservare o sperimentare nella vita quotidiana. È preferibile evitare espressioni troppo astratte o tecniche, come «impronta di carbonio» o «collasso ecologico», e utilizzare invece esempi vicini alla realtà del quartiere.

A tal fine:

- **Fare riferimento a luoghi specifici:** ad esempio, «I cassonetti di Calle Murillo sono stracolmi ogni giovedì».
- **Evidenziare i benefici concreti per le persone:** ad esempio, una migliore raccolta differenziata può contribuire a ridurre la presenza di insetti; andare a scuola in bicicletta,

quando le condizioni sono sicure, favorisce l'attività fisica dei bambini; piantare siepi e alberi può contribuire a mitigare il calore estivo.

- **Mettere la comunità al centro del messaggio:** utilizzare espressioni come «abbiamo realizzato» e «la nostra strada ha ottenuto», anziché attribuire tutti i risultati alla sola organizzazione promotrice.

**Fase 2 – Identificare e segmentare il pubblico**

Prima di scegliere i canali di comunicazione, è importante individuare i gruppi che si desidera raggiungere e comprenderne le abitudini, le motivazioni e le preferenze comunicative.

La tabella seguente presenta alcuni esempi di possibili pubblici di riferimento e di approcci comunicativi da valutare in base al contesto locale.

| **Pubblico** | **Canali di comunicazione** | **Messaggi e richiami efficaci** | **Formati di coinvolgimento** |
|---|---|---|---|
| Giovani e giovani adulti (15–35 anni) | WhatsApp, Instagram, brevi video (Reels), poster con codice QR | Sfide tra pari, immagini del "prima e dopo", umorismo, co-progettazione creativa | Eventi temporanei (*pop-up*), concorsi fotografici, sondaggi online |
| Persone anziane (55 anni e oltre) | Bacheche, stampa locale, volantini porta a porta, incontri in presenza | Orgoglio per la comunità, risparmio economico, benessere delle generazioni future, sicurezza | Colazioni di quartiere, passeggiate guidate, incontri in spazi comunitari |

*È importante evitare gli stereotipi legati all'età: molte persone anziane utilizzano attivamente gli strumenti digitali, mentre alcuni giovani preferiscono modalità di comunicazione diverse dai social media. Prima di investire in un canale, è quindi utile verificare le preferenze dei destinatari attraverso brevi sondaggi o conversazioni informali.*

**Fase 3 – Pianificare la campagna offline**

Le attività in presenza favoriscono il contatto diretto, aiutano a costruire relazioni di fiducia e permettono di raggiungere anche le persone meno attive online.

Tra i formati da considerare:

- **Volantini porta a porta:** preparare un volantino di una pagina, con un messaggio chiaro e un invito concreto all'azione. Indicare sempre la data e il luogo dell'eventuale attività.

- **Bacheche della comunità:** pubblicare aggiornamenti periodici, ad esempio mensili, in formato A4, accompagnati da una fotografia, da un recapito per ottenere informazioni e da un ringraziamento ai partecipanti.
- **Eventi di strada e iniziative temporanee (*pop-up*):** organizzare attività visibili e accessibili, come una pulizia collettiva, un *repair café* o una giornata dedicata al giardinaggio. Anche un'iniziativa breve può attirare l'attenzione e stimolare la partecipazione.
- **Voci locali di riferimento:** coinvolgere residenti stimati dalla comunità, come commercianti, genitori o volontari di associazioni locali, affinché contribuiscano a diffondere le informazioni. Il passaparola può essere particolarmente utile quando si basa su relazioni di fiducia già esistenti.

**Fase 4 – Pianificare la campagna online**

Gli strumenti digitali permettono di ampliare la portata della comunicazione e mantenere vivo il coinvolgimento tra un'attività in presenza e l'altra. È consigliabile scegliere pochi canali, utilizzarli con regolarità e adattare i contenuti al pubblico di riferimento.

- **Gruppo di diffusione su WhatsApp:** condividere aggiornamenti periodici, ad esempio una volta alla settimana, accompagnati da una fotografia e da un breve testo. Evitare messaggi troppo frequenti, per non sovraccaricare i destinatari.
- **Pagina Facebook locale o account Instagram:** pubblicare immagini del prima e dopo, brevi interviste ai volontari, anche in formato video di circa 30 secondi, e promemoria degli eventi.
- **Manifesti con codice QR:** inserire un codice QR nei materiali cartacei per indirizzare le persone a una pagina informativa, a un modulo di iscrizione o a un breve video esplicativo.
- **Hashtag dedicato al quartiere:** creare un hashtag semplice e riconoscibile, ad esempio #FanoSudSostenibile, e invitare i residenti a utilizzarlo per condividere fotografie e raccontare le iniziative locali.

**Fase 5 – Valorizzare le abitudini informali e collegarle alle indicazioni ufficiali**

Le pratiche sostenibili già presenti nella comunità possono costituire un punto di partenza efficace per promuovere ulteriori cambiamenti e favorire comportamenti coerenti con le indicazioni e le regole locali.

A tal fine:

- **Individuare e valorizzare le pratiche esistenti:** mappare iniziative come gli scambi di vestiti, gli orti condivisi e le attività informali di pulizia, riconoscendone pubblicamente il contributo alla comunità.

- **Collegare le pratiche quotidiane agli obiettivi di sostenibilità:** spiegare come le abitudini già diffuse possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e, quando pertinente, al rispetto delle disposizioni ufficiali.
- **Tradurre le regole in indicazioni semplici e concrete:** evitare riferimenti normativi complessi e spiegare che cosa fare nella pratica. Ad esempio, anziché citare gli estremi di un regolamento comunale sulla raccolta differenziata, si può dire: «Il Comune prevede la separazione dei rifiuti in tre contenitori: ecco un adesivo da tenere in cucina per ricordare dove conferire ciascun materiale».

**Strumenti da utilizzare**

- Checklist per la strategia di comunicazione: fornisce un quadro di riferimento semplice per pianificare, rivedere e migliorare le attività di comunicazione locali prima di lanciare un'iniziativa di sostenibilità o una campagna comunitaria.
- Strumento per pianificare le campagne di comunicazione locali: fornisce un quadro strutturato per pianificare e coordinare le attività di comunicazione di quartiere, combinando canali offline e online per promuovere una specifica iniziativa di sostenibilità e coinvolgere gli stakeholder locali.

## 4.2 Cambiamento comportamentale

Essere consapevoli di un problema non è sufficiente per modificare i propri comportamenti. Le persone sono più propense ad adottare nuove abitudini quando queste sono facili da mettere in pratica, visibili, sostenute dalla comunità e associate a risultati concreti. Questa sezione illustra come creare queste condizioni a livello di quartiere.

**Fase 1 – Ridurre gli ostacoli al cambiamento**

Ogni iniziativa dovrebbe partire da una domanda: è possibile mettere in pratica il nuovo comportamento in meno di due minuti, senza attrezzature particolari e durante le normali attività quotidiane? Se non è così, è opportuno semplificare l'azione.

Un modo efficace per favorire nuove abitudini è collegarle ad azioni che le persone compiono già abitualmente.

Ad esempio:

- collocare un piccolo contenitore per la raccolta differenziata accanto al cestino già presente in cucina, evitando spostamenti aggiuntivi;
- installare una pompa per biciclette all'ingresso della scuola, dove i genitori si fermano già in attesa dei figli;

- predisporre uno scaffale per lo scambio di semi nel negozio di quartiere frequentato regolarmente dai residenti;
- aggiungere indicazioni sulle distanze dei percorsi pedonali alle fermate degli autobus, offrendo nuove opportunità di spostamento lungo tragitti già conosciuti.

***Cosa osservare***

Percorrere a piedi i tragitti quotidiani dei residenti e individuare i momenti di attesa, ad esempio alle fermate degli autobus, all'ingresso delle scuole o durante le code al mercato. Questi momenti possono offrire occasioni per introdurre piccole azioni senza richiedere tempo o spostamenti aggiuntivi.

**Fase 2 – Progettare un risultato immediato e visibile**

Un primo risultato concreto, visibile già nella fase iniziale, può aiutare a mantenere alta la motivazione più di un programma a lungo termine i cui effetti non sono ancora percepibili. Per questo, è utile progettare le prime attività in modo che siano:

- **Visibili:** producano un cambiamento facilmente riconoscibile, ad esempio un angolo ripulito, una nuova fioriera o un muro riqualificato.
- **Concreti e misurabili:** permettano di documentare i risultati, ad esempio attraverso il numero di sacchi di rifiuti raccolti, gli oggetti riparati o la superficie recuperata.
- **Facili da condividere:** possano essere documentati con fotografie del prima e dopo e raccontati attraverso i canali della comunità, ringraziando i partecipanti e valorizzando il loro contributo.

**Riquadro di esempio**

- Una strada, un pomeriggio: organizzare una pulizia collettiva di una singola strada, della durata di circa 90 minuti, mettendo a disposizione sacchi e prevedendo un momento conviviale al termine dell'attività.
- Un angolo verde: riqualificare una fioriera trascurata utilizzando piante donate. Le fotografie del prima e dopo permettono di documentare e condividere il risultato.
- Repair Café di quartiere: organizzare un incontro in cui i residenti portano oggetti da riparare con l'aiuto di volontari competenti. Tavoli e attrezzi messi a disposizione dalla comunità possono ridurre i costi dell'iniziativa.

**Fase 3 – Mantenere il coinvolgimento nel tempo con un elenco di azioni**

Per sostenere la partecipazione nel lungo periodo, è utile alternare attività diverse, valorizzare il contributo dei partecipanti e condividere regolarmente i progressi raggiunti.

La tabella seguente propone alcune iniziative facilmente adattabili al contesto locale, molte delle quali possono essere realizzate con un budget minimo o nullo.

| **Azione** | **Risorse necessarie** | **Risultati attesi** |
|---|---|---|
| Giornata di pulizia delle strade | Sacchi, guanti, 8–15 volontari, circa 90 min | Spazio pubblico più pulito e visibilmente riqualificato; fotografie del prima e dopo |
| Repair Café | Tavolo, attrezzi messi a disposizione dalla comunità, volontari con competenze di riparazione | Oggetti riparati anziché scartati; nuove relazioni sociali |
| Cassetta degli attrezzi condivisa | Cassetta, attrezzi donati, registro dei prestiti | Riduzione della necessità di acquistare attrezzi poco utilizzati; maggiore collaborazione tra residenti |
| Scaffale per lo scambio di semi e alimenti | Scaffale, sacchetti di carta, etichette | Scambio di semi e alimenti, con una possibile riduzione degli sprechi |
| Eco-passaporto a timbri | Tessere stampate e timbro | Partecipazione continuativa alle iniziative nell'arco di 8–12 settimane |
| Bacheca delle sfide di quartiere | Lavagna o cartellone, pennarelli | Motivazione attraverso obiettivi condivisi e una competizione amichevole, senza necessità di premi |
| Coppie intergenerazionali | Elenco dei volontari disponibili, abbinamenti e un'attività mensile | Scambio di conoscenze e rafforzamento delle relazioni tra generazioni |

| | | |
|---|---|---|
| Tabella dei piccoli gesti verdi dei bambini | Tabella, adesivi, pastelli e coinvolgimento dei genitori | Partecipazione delle famiglie e promozione di abitudini sostenibili fin dall'infanzia |

**Strumenti e modelli**

- Strumento per pianificare le azioni (Capitolo 3): fornisce un quadro strutturato per organizzare azioni, responsabilità, tempistiche e risultati attesi a seguito del processo di co-progettazione.

## 4.3 Misurare l'impatto

Monitorare i progressi permette ai volontari di verificare i risultati delle attività realizzate e di rendere visibile il contributo della comunità. Questa sezione illustra come raccogliere e confrontare dati semplici utilizzando strumenti di uso quotidiano, come un blocco note e la fotocamera del telefono, senza bisogno di competenze tecniche specifiche.

**Fase 1 – Organizzare un sopralluogo nel quartiere**

Il sopralluogo consiste in una passeggiata strutturata durante la quale si osserva il territorio in modo sistematico e si raccolgono informazioni attraverso un semplice foglio di rilevazione.

Per organizzarlo:

- **Scegliere un percorso fisso:** individuare una strada, un parco o un isolato e ripercorrerlo seguendo sempre lo stesso itinerario, in modo da poter confrontare le osservazioni nel tempo.
- **Formare un piccolo gruppo:** coinvolgere 2–4 persone, includendo almeno un residente che conosca bene la zona e una persona che la conosca meno, così da raccogliere prospettive diverse.
- **Utilizzare un foglio di rilevazione:** registrare le osservazioni utilizzando il «Foglio di monitoraggio dell'impatto» riportato di seguito. Raccogliere dati che possano essere contati o osservati direttamente, senza ricorrere a strumenti tecnici.
- **Documentare i punti di osservazione:** scattare fotografie in 3–5 punti fissi lungo il percorso, mantenendo per quanto possibile la stessa angolazione e lo stesso orario a ogni visita e annotando la data.
- **Ripetere il sopralluogo:** effettuare la rilevazione ogni mese o dopo un intervento significativo, confrontando i dati e le fotografie raccolti.
- **Discutere i risultati:** dedicare circa 20 minuti al termine del sopralluogo per riflettere su ciò che è migliorato, sulle eventuali criticità e sugli aspetti da approfondire nel mese successivo.

**Suggerimento**

Quando possibile, invitare anche un residente inizialmente scettico a partecipare al monitoraggio. Osservare direttamente i cambiamenti può aiutarlo a comprendere meglio i risultati dell'iniziativa e a valutarne il contributo alla comunità.

**Fase 2 – Scegliere indicatori semplici e gratuiti**

Selezionare 3–5 indicatori che il gruppo possa rilevare con regolarità per almeno sei mesi. È preferibile evitare misurazioni tecniche, come il calcolo delle emissioni equivalenti di $CO_2$, e concentrarsi su elementi osservabili o quantificabili con strumenti semplici.

| **Categoria** | **Esempi di indicatori** | **Come misurare** |
|---|---|---|
| Rifiuti ed economia circolare | Sacchi di rifiuti raccolti; oggetti riparati; famiglie che partecipano a iniziative di scambio | Conteggio durante le attività; registro delle riparazioni; elenco delle famiglie partecipanti |
| Mobilità | Bambini che arrivano a scuola a piedi o in bicicletta; numero di persone che utilizzano modalità di spostamento alternative all'auto | Conteggio in orari prestabiliti, ad esempio il primo martedì del mese; brevi sondaggi sui mezzi di trasporto utilizzati |
| Spazi verdi | Superficie riqualificata; numero di piante o alberi messi a dimora | Misurazione della superficie; conteggio delle piante; documentazione fotografica |
| Partecipazione | Famiglie coinvolte; nuovi volontari; attività commerciali o organizzazioni partecipanti | Elenchi dei partecipanti; moduli di iscrizione; conteggio dei nuovi aderenti |

⚠ *Questi metodi di monitoraggio hanno lo scopo di sostenere il coinvolgimento della comunità e documentare i progressi delle iniziative, non di condurre una ricerca scientifica. È importante utilizzare criteri di rilevazione coerenti nel tempo, così da rendere i dati confrontabili e comunicare i risultati in modo trasparente.*

**Fase 3 – Creare un ciclo di feedback trasparente**

I dati raccolti sono più utili quando vengono condivisi con la comunità e utilizzati per discutere i progressi e individuare eventuali miglioramenti. Per questo, è importante comunicare regolarmente i risultati nei luoghi e attraverso i canali frequentati dai residenti.

- **Bacheca della comunità (aggiornamento mensile):** pubblicare un grafico semplice con 2–3 indicatori, alcune fotografie del prima e dopo e, con il loro consenso, i nomi dei volontari da ringraziare.
- **Gruppo di messaggistica (aggiornamenti periodici):** condividere una fotografia accompagnata da una breve descrizione del risultato raggiunto. Ad esempio: «Sabato abbiamo raccolto 18 sacchi di rifiuti grazie all'impegno di 11 volontari!».
- **Comunicare anche i rallentamenti:** riconoscere apertamente quando i progressi sono più lenti del previsto e spiegare quali difficoltà sono emerse. Questo contribuisce a mantenere la fiducia e a individuare possibili soluzioni.
- **Alternare i compiti:** ruotare ogni mese i ruoli, ad esempio tra chi scatta le fotografie, chi raccoglie i dati e chi prende appunti, per distribuire il carico di lavoro e favorire la partecipazione.
- **Valorizzare i traguardi raggiunti:** fare il punto dopo tre e sei mesi, confrontando i risultati con la situazione iniziale e mostrando i progressi cumulativi, che permettono di comprendere meglio l'evoluzione complessiva dell'iniziativa rispetto ai singoli dati mensili.

**Strumenti e modelli**

- Scheda di monitoraggio dell'impatto: fornisce un quadro di riferimento semplice per registrare, monitorare e confrontare nel tempo gli indicatori di sostenibilità guidati dalla comunità, utilizzando misurazioni osservabili, a basso costo e facili da raccogliere.
- Scheda di monitoraggio dei progressi (Capitolo 3): fornisce un quadro strutturato per monitorare i progressi nell'attuazione, tenere traccia dei risultati e delle tappe fondamentali e identificare le sfide o i ritardi durante il processo di attuazione.

## 4.4 Consapevolezza critica e lotta al greenwashing

Quando le iniziative ambientali acquistano maggiore visibilità, le comunità possono essere esposte ad affermazioni fuorvianti da parte di aziende e autorità locali. Il *greenwashing* consiste nel presentare prodotti, attività o organizzazioni come più sostenibili di quanto siano realmente, attraverso dichiarazioni ingannevoli o non adeguatamente supportate da prove.

Questa sezione propone strumenti pratici per aiutare chi opera nello sviluppo locale a riconoscere le affermazioni ambientali poco attendibili, valutarne la fondatezza e dialogare con maggiore consapevolezza con aziende, sponsor e istituzioni.

**Fase 1 – Imparare a riconoscere il greenwashing**

Non è necessario avere competenze giuridiche specifiche per individuare alcuni segnali che meritano attenzione. Tre schemi ricorrenti sono:

- **Compromesso nascosto:** un'organizzazione mette in evidenza un singolo miglioramento ambientale, come la sostituzione delle lampadine tradizionali con quelle a LED, senza considerare o comunicare altri impatti rilevanti, ad esempio la demolizione di un parco per realizzare un parcheggio.
- **Affermazioni vaghe:** i materiali promozionali utilizzano espressioni come «ecologico», «naturale» o «verde» senza fornire dati concreti, prove verificabili o informazioni chiare sui criteri utilizzati.
- **Gesti simbolici presentati come risultati complessivi:** un evento di piantumazione di alberi o un'iniziativa di pulizia sponsorizzata vengono messi in primo piano per valorizzare l'immagine ambientale di un'organizzazione, senza fornire informazioni sufficienti sul suo impatto complessivo.

Questi elementi non dimostrano automaticamente la presenza di greenwashing, ma possono indicare la necessità di approfondire le informazioni disponibili.

**Fase 2 – Applicare il "test delle 5 domande"**

Quando un'azienda, uno sponsor o un'amministrazione comunale formula un'affermazione relativa alla sostenibilità ambientale, è utile porsi cinque domande:

1. **Che cosa è cambiato concretamente?** Distinguere i risultati già raggiunti dai piani e dagli impegni per il futuro. Quali cambiamenti sono effettivamente avvenuti e quali prove li documentano?
2. **Chi ha verificato il risultato?** L'affermazione è supportata da dati verificabili o da una valutazione indipendente, oppure si basa esclusivamente sulle informazioni fornite dall'organizzazione stessa?
3. **Quali aspetti vengono tralasciati?** Un prodotto realizzato con materiali riciclati, ad esempio, può comunque avere un impatto ambientale significativo in altre fasi del suo ciclo di vita.
4. **Il risultato è proporzionato all'impatto complessivo?** Piantare 50 alberi può essere un contributo positivo, ma non compensa necessariamente altri impatti rilevanti, come l'abbattimento di migliaia di alberi da parte della stessa organizzazione.
5. **L'etichetta o la certificazione sono affidabili?** Verificare se l'affermazione si basa su una certificazione riconosciuta, quali criteri vengono applicati e chi li ha definiti. Termini come «ecologico» e «naturale», da soli, non dimostrano che un prodotto sia sostenibile.

**Suggerimento pratico**

Salvare le cinque domande nelle note del telefono per averle a disposizione durante gli incontri con sponsor, aziende o rappresentanti delle istituzioni. Porle in modo rispettoso e costruttivo non significa essere conflittuali, ma contribuire a una comunicazione più trasparente e accurata.

Ad esempio, è possibile introdurre il confronto dicendo: «Vorremmo poter spiegare questo aspetto in modo chiaro e accurato alla comunità. Potete condividere i dati o le informazioni che supportano questa affermazione?»

## Ulteriori risorse

**1. Climate Outreach – Guida alla comunicazione sul clima a livello comunitario**

**Tipo:** Guida

**Lingua:** EN

**Breve descrizione:** Linee guida pratiche su come presentare le questioni climatiche a diversi tipi di pubblico.

**Link/Allegato:** https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/metadata/tools/climate-change-outreach-and-communication-guide

**2. Ruota del cambiamento comportamentale (Michie et al.)**

**Tipo:** Modello

**Lingua:** EN

**Breve descrizione:** Strumento basato su prove scientifiche per la progettazione di interventi comunitari volti al cambiamento comportamentale.

Link**/Allegato:** https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/21513547/

**3. ECAS – Servizio europeo di azione dei cittadini**

**Tipo:** Strumento online

**Lingua:** Diverse lingue dell'UE

**Breve descrizione:** Supporta le organizzazioni della società civile nella progettazione di campagne ambientali locali

Link**/Allegato:** https://ecas.org/

# Capitolo 5
# Buone pratiche

Questo capitolo presenta esempi concreti di iniziative di sostenibilità a livello di quartiere realizzate in diversi paesi europei. Le pratiche selezionate illustrano approcci differenti alla partecipazione, al coinvolgimento della comunità e all'azione locale, offrendo spunti e idee pratiche da adattare a contesti locali diversi.

**Paese:** Italia

## Buona pratica n. 1 - WIP – Work in Poliss: Riqualificazione urbana partecipativa attraverso lo sviluppo delle competenze e il coinvolgimento della comunità




**Contesto**

La pratica è stata realizzata a Sassari, nel quartiere di Monte Rosello, un'area periferica caratterizzata da condizioni di vulnerabilità sociale. L'iniziativa coinvolge istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile e altri attori locali, con particolare attenzione ai giovani, compresi quelli appartenenti a gruppi vulnerabili. Risponde alla carenza di spazi di aggregazione e di opportunità per i giovani, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale.

**Azione realizzata**

Il progetto *WIP – Work in Poliss* trasforma uno spazio pubblico sottoutilizzato in un'infrastruttura sociale a misura di comunità, combinando la rigenerazione urbana con l'istruzione e la partecipazione.

Le azioni chiave includono:

1. Laboratori partecipativi di rigenerazione (cantieri didattici)
    - 5 laboratori intensivi (di 10 giorni ciascuno)
    - Progettazione e realizzazione condivisa di spazi pubblici (aree verdi, campo sportivo, spazi comuni)
    - I partecipanti sono guidati da artigiani, tutor e facilitatori
2. Formazione sulle competenze pratiche e sull'artigianato
    - Oltre 20 laboratori pratici (ad es. falegnameria, ceramica, cucito, orticoltura urbana)
    - Apprendimento in piccoli gruppi (rapporto tutor-allievi 1:4)
    - Realizzazione dei materiali utilizzati nel processo di rigenerazione
3. Co-progettazione e governance della comunità (Ri.SO Table)
    - Piattaforma partecipativa per:
        - generazione di idee
        - raccolta delle esigenze locali
        - sviluppo del progetto
    - Coinvolgimento di oltre 50 soggetti locali attraverso incontri ed eventi di networking
4. Percorsi di inclusione e empowerment
    - Sostegno mirato ai gruppi vulnerabili
    - Metodi di educazione non formale
    - Sviluppo delle competenze trasversali (autostima, gestione dei conflitti, lavoro di squadra)
    - Orientamento individuale e professionale
5. Attivazione della comunità ed eventi culturali
    - Oltre 16 eventi pubblici

- Attività di networking e di costruzione della comunità
- Collegamento tra il progetto e la città in senso più ampio

Il processo di rigenerazione viene attuato progressivamente attraverso diverse fasi, a partire dall'attivazione degli spazi d'ingresso e degli spazi condivisi, seguita dalla trasformazione delle aree verdi e successivamente dall'espansione alle strutture sportive, culturali e artistiche. Questo approccio consente un coinvolgimento graduale della comunità, un uso continuo dello spazio e una partecipazione crescente nel tempo.

**Risultati raggiunti**

- Oltre 300 giovani coinvolti
- Partecipazione del 40% da parte di gruppi vulnerabili
- 600 ore di formazione tecnica
- 200 ore di orientamento professionale
- 20 artigiani e aziende locali coinvolti
- 30 incontri di co-progettazione
- Oltre 25 eventi pubblici

**Cosa ha funzionato bene**

- Approccio "imparare facendo" (partecipazione attiva)
- Forte legame tra rigenerazione e sviluppo delle competenze
- Modello di governance ibrido che coinvolge istituzioni, ONG e attori privati
- Attenzione all'inclusione e all'emancipazione dei gruppi vulnerabili

**Impatto sugli utenti e sulla comunità**

- Maggiore occupabilità e competenze tra i partecipanti
- Rafforzamento del senso di appartenenza e del senso di responsabilità della comunità
- Rilancio di uno spazio pubblico trascurato
- Creazione di nuove reti sociali e collaborazioni locali

Il progetto è riuscito a trasformare un'area degradata in uno spazio condiviso, attivo e guidato dalla comunità.

**Trasferibilità**

L'efficacia di questa pratica risiede nell'integrazione tra rigenerazione urbana e sviluppo delle competenze, attraverso attività pratiche capaci di produrre risultati visibili. Un elemento fondamentale è il coinvolgimento attivo dei partecipanti sia nella progettazione sia nell'attuazione delle iniziative, insieme a una stretta collaborazione tra autorità pubbliche, organizzazioni della società civile e professionisti locali. È inoltre importante adottare strategie mirate per raggiungere e sostenere i gruppi vulnerabili, favorendone la partecipazione attiva.

Per replicare questa pratica, è necessario disporre di uno spazio fisico da valorizzare o riqualificare e di un'organizzazione coordinatrice in grado di gestire il processo. Sono inoltre importanti la disponibilità di competenze locali, ad esempio quelle di artigiani e facilitatori, la collaborazione con le autorità pubbliche e il coinvolgimento delle reti territoriali e dei servizi sociali, che possono contribuire a raggiungere efficacemente i gruppi target.

Tra le principali sfide possono emergere una partecipazione iniziale limitata, difficoltà nel coinvolgere i gruppi vulnerabili, abbandoni durante le attività e complessità nel coordinamento tra i partner. Per affrontarle, è utile iniziare con azioni concrete e visibili, capaci di suscitare interesse, collaborare con organizzazioni locali di fiducia e proporre attività pratiche e coinvolgenti. È inoltre importante definire chiaramente ruoli e responsabilità e affiancare ai risultati a breve termine opportunità di partecipazione a più lungo termine, così da favorire la continuità dell'impegno.

## Buona pratica n. 2 – Le Case di Quartiere come centri comunitari per la sostenibilità e la partecipazione




**Contesto**

QUA – *Quartiere Bene Comune* è un'iniziativa promossa dal Comune di Reggio Emilia (Italia) nei quartieri urbani. Coinvolge le autorità pubbliche, le organizzazioni della società civile e le comunità locali, rivolgendosi a cittadini di diverse età e provenienze.

Il progetto è nato per rafforzare la partecipazione a livello locale e ricreare un collegamento tra i cittadini e i processi decisionali pubblici, dopo l'abolizione delle circoscrizioni, che in precedenza svolgevano una funzione di raccordo tra la popolazione e il Comune. L'iniziativa mira inoltre a rafforzare la coesione sociale e a ridurre le disuguaglianze territoriali, coinvolgendo i cittadini nella cogestione dei servizi locali e degli spazi pubblici.

**Azione realizzata**

L'iniziativa fa parte del quadro politico "*QUA – Il Quartiere Bene Comune*", volto a rafforzare la partecipazione e la co-progettazione a livello di quartiere.

Tra le azioni chiave figurano:

- Creazione e trasformazione delle "Case di Quartiere" in spazi comunitari aperti e accessibili
- Attivazione di processi partecipativi, tra cui:
  - laboratori di quartiere
  - laboratori di co-progettazione
  - gruppi di lavoro tematici
- Sviluppo di Accordi di Cittadinanza, che formalizzano la collaborazione tra:
  - le autorità pubbliche
  - cittadini
  - organizzazioni della società civile
- Attuazione di iniziative guidate dalla comunità (163 progetti sviluppati dai residenti)
- Promozione di:
  - attività sociali
  - iniziative culturali
  - azioni a favore dell'ambiente e della comunità

Il modello combina:

- partecipazione dal basso
- sostegno istituzionale
- mobilitazione delle risorse locali

Le Case di Quartiere fungono da:

- spazi di aggregazione
- punti di riferimento per i servizi locali
- piattaforme per la co-creazione e l'innovazione sociale

**Risultati raggiunti**

L'iniziativa ha prodotto risultati significativi a diversi livelli:

Risultati concreti

- 1.500 partecipanti coinvolti (cittadini e autorità locali)
- 784 cittadini coinvolti negli Accordi di cittadinanza
- 27 accordi firmati, che hanno dato vita a 163 progetti locali
- Circa 2.700 volontari coinvolti
- Oltre 30.000 ore dedicate ad attività comunitarie
- Quasi 14.000 utenti raggiunti in diverse aree di servizio

Cosa ha funzionato bene

Processo partecipativo strutturato in 4 fasi:

- laboratori di cittadinanza
- co-progettazione
- accordi di impegno
- attuazione e monitoraggio

Elevato tasso di completamento:

- il 78,5% dei progetti è stato portato a termine con successo
- 83,5% di soddisfazione tra i responsabili di progetto

Impatto territoriale efficace:

- maggiore copertura nei quartieri svantaggiati
- migliore accesso ai servizi e alle opportunità

Impatto sugli utenti e sulle comunità

- Aumento del capitale sociale e del coinvolgimento della comunità
- rafforzamento della collaborazione tra cittadini e istituzioni
- Riduzione delle disuguaglianze territoriali
- Migliore accesso ai servizi locali

Il progetto ha inoltre introdotto un **pannello di valutazione delle politiche**, che include indicatori per misurare il capitale sociale generato attraverso la partecipazione.

**Trasferibilità**

Il successo di questa pratica si basa su un forte legame con il contesto locale e sulla disponibilità di spazi comunitari accessibili in cui realizzare le attività. È fondamentale il ruolo attivo delle istituzioni pubbliche, non come unici decisori, ma come facilitatori della collaborazione con i cittadini e le organizzazioni locali. L'utilizzo di processi partecipativi strutturati ma flessibili, insieme ad accordi formali di collaborazione, contribuisce a garantire continuità e condivisione delle responsabilità.

Per replicare questa pratica, è importante disporre di almeno un'organizzazione che coordini il processo, di attori locali attivi e di un adeguato sostegno istituzionale. La disponibilità delle autorità pubbliche e delle comunità a condividere le responsabilità è essenziale per favorire lo sviluppo di iniziative dal basso.

Tra le principali sfide possono emergere la difficoltà di garantire una partecipazione costante, la gestione delle diverse aspettative degli stakeholder e il mantenimento dell'impegno nel tempo. Per affrontarle, è importante promuovere una partecipazione effettiva, evitando forme di coinvolgimento puramente simboliche, assicurare una facilitazione continuativa e affiancare ai risultati visibili nel breve termine strategie capaci di sostenere la partecipazione nel lungo periodo.

## Buona pratica n. 3 - Laboratorio partecipativo di quartiere per la rigenerazione dell'area di Marzabotto (Bologna)




**Contesto**

Questa iniziativa è stata realizzata a Bologna (Italia), nell'area di Marzabotto – ex Cierrebi – ex Velodromo, su impulso del Comune di Bologna e del Quartiere Porto-Saragozza, in collaborazione con la Fondazione Innovazione Urbana.

Il processo partecipativo mirava a definire il futuro utilizzo di un'ampia area urbana sottoutilizzata, comprendente ex impianti sportivi, tenendo conto delle esigenze e delle aspettative della comunità

locale. L'area di riferimento conta oltre 18.000 residenti e presenta una popolazione relativamente anziana. Pur caratterizzata da una forte presenza comunitaria, è esposta anche a rischi di isolamento sociale. L'iniziativa è stata quindi concepita per avvicinare la pianificazione istituzionale alle esigenze del territorio attraverso un processo partecipativo strutturato.

**Azioni realizzate**

L'iniziativa è stata sviluppata come un «laboratorio di ascolto e co-progettazione» strutturato, che combinava strumenti qualitativi e quantitativi per coinvolgere la comunità locale.

Il processo ha previsto circa 30 interviste qualitative con gli attori locali (associazioni, scuole, comitati e istituzioni), volte a comprendere le esigenze, le sfide e le risorse esistenti. A ciò si è affiancato un questionario online, aperto per un mese, che ha raccolto 152 risposte dai residenti, fornendo una prospettiva quantitativa più ampia.

La fase partecipativa ha previsto due workshop pubblici online (rispettivamente con 16 e 27 partecipanti), strutturati in sessioni plenarie e lavori di gruppo facilitati tramite strumenti digitali (ad esempio, bacheche condivise per la raccolta di contributi). I partecipanti sono stati invitati a individuare questioni critiche, opportunità e proposte concrete.

Il processo ha seguito fasi ben definite: analisi del contesto, raccolta dei dati, discussione pubblica e definizione congiunta delle priorità e delle azioni. Tra le principali aree tematiche individuate figuravano gli spazi verdi, la mobilità, la cultura, lo sport e l'economia locale.

**Risultati ottenuti**

Il processo ha prodotto un insieme strutturato di priorità e proposte formulate dalla comunità, che hanno contribuito a orientare le decisioni politiche e di pianificazione locale. La metodologia ha integrato strumenti qualitativi, come le interviste, strumenti quantitativi, come il questionario, e momenti di confronto collettivo, attraverso workshop.

La partecipazione ha evidenziato un forte interesse da parte della comunità locale: oltre il 70% di chi ha risposto al questionario ha dichiarato di essere residente nell'area. Il processo ha inoltre permesso di individuare esigenze concrete, tra cui una maggiore accessibilità alle aree verdi, il miglioramento delle infrastrutture sportive e la disponibilità di spazi dedicati alle attività sociali e culturali.

L'iniziativa ha anche rafforzato il dialogo tra cittadini e istituzioni, favorendo la costruzione di una visione condivisa delle sfide e delle opportunità locali. Ha infine contribuito a delineare chiare direttrici di sviluppo, tra cui il potenziamento dei collegamenti verdi, il miglioramento della mobilità e la riattivazione di spazi comunitari strategici, come l'ex struttura Cierrebi.

**Trasferibilità**

Questa pratica è trasferibile a contesti caratterizzati da aree urbane complesse o sottoutilizzate, in cui è importante coinvolgere la comunità nelle decisioni sul loro futuro utilizzo. Un processo partecipativo strutturato, che combini interviste, questionari e workshop facilitati, permette di raccogliere e integrare prospettive ed esigenze diverse.

Per replicare l'iniziativa, è necessario disporre di un'organizzazione in grado di coordinare il processo e di tempo e risorse adeguati per garantire una partecipazione effettiva. L'integrazione di metodi qualitativi e quantitativi consente inoltre di raccogliere informazioni complementari e di ottenere un quadro più completo delle esigenze locali.

Le principali sfide riguardano il coinvolgimento di una popolazione eterogenea, il rischio di affaticamento da partecipazione e la necessità di tradurre i risultati in decisioni concrete. Per affrontarle, è utile combinare diversi strumenti di coinvolgimento, restituire ai partecipanti informazioni chiare sui risultati del processo e collegare le proposte emerse a decisioni e azioni concrete di pianificazione.

**Paese:** Spagna

## Buona pratica n. 1 - Can Masdeu: progetto ecologico guidato dalla comunità per una vita sostenibile e il coinvolgimento locale (Barcellona)



**Contesto**

Can Masdeu è un progetto ecologico autogestito dalla comunità, situato nel parco naturale di Collserola, alla periferia di Barcellona (Spagna). Nato dall'iniziativa di un collettivo di residenti e attivisti, ha trasformato uno spazio abbandonato in un centro comunitario multifunzionale.

Il progetto promuove stili di vita sostenibili, favorisce il riavvicinamento delle persone alla natura e sperimenta modelli di vita alternativi fondati su principi ecologici e sociali. Situato tra il contesto urbano e quello naturale, coinvolge i residenti locali e una comunità più ampia in attività ambientali e sociali.

**Azioni realizzate**

L'iniziativa si basa su un modello di eco-comunità autogestita, che coniuga sostenibilità ambientale, governance collettiva e coinvolgimento della comunità.

Le attività si concentrano su:

- agroecologia e orticoltura comunitaria
- educazione ambientale e laboratori
- pratiche di vita sostenibile (ad es. uso delle risorse, produzione alimentare)
- organizzazione di eventi culturali e sociali

Una componente fondamentale è la rete di orti comunitari, dove i residenti locali partecipano alla coltivazione di prodotti alimentari utilizzando metodi ecologici. Questi spazi fungono sia da aree produttive che da piattaforme per l'interazione sociale e lo scambio di conoscenze.

Il progetto è gestito attraverso processi decisionali collettivi, garantendo la partecipazione attiva dei membri all'organizzazione e allo sviluppo delle attività. Allo stesso tempo, l'iniziativa rimane aperta alla comunità più ampia attraverso eventi regolari, laboratori e opportunità di volontariato.

L'approccio collega le azioni ambientali concrete ai processi di costruzione della comunità, rendendo la sostenibilità visibile e accessibile nella vita quotidiana.

**Risultati raggiunti**

L'iniziativa ha dato vita a un'ecocomunità stabile e attiva, coinvolgendo residenti e partecipanti esterni in un'ampia gamma di attività ambientali e sociali. Ha contribuito a diffondere pratiche sostenibili a livello locale, soprattutto nell'ambito della produzione alimentare, dell'uso responsabile delle risorse e della sensibilizzazione ambientale.

Gli orti comunitari hanno rafforzato il legame tra le persone e la natura, favorendo al contempo le relazioni sociali e il senso di responsabilità condivisa. Il progetto è diventato un punto di riferimento per la sperimentazione di stili di vita e pratiche di sostenibilità alternativi, attirando persone provenienti da contesti diversi.

È importante sottolineare che questa iniziativa dimostra come le azioni su piccola scala promosse dalla comunità possano contribuire al raggiungimento di obiettivi ambientali più ampi, rafforzando al contempo la coesione sociale e la partecipazione a livello locale.

**Trasferibilità**

Questa pratica può essere adattata da organizzazioni interessate a integrare la sostenibilità ambientale con il coinvolgimento della comunità.

Per replicarla, è necessario disporre di uno spazio urbano o periurbano, di un gruppo iniziale di partecipanti motivati e di conoscenze di base sulle pratiche ecologiche. Avviare attività su piccola scala, come orti comunitari o laboratori pratici, può favorire il coinvolgimento e creare le condizioni per sviluppare iniziative più ampie.

Tra i principali fattori di successo figurano il carattere pratico delle attività, la gestione collettiva e l'apertura alla partecipazione della comunità più ampia. Collegare le pratiche ambientali alla vita quotidiana è fondamentale per renderle accessibili e favorire una partecipazione continuativa.

Le principali sfide riguardano il mantenimento del coinvolgimento nel lungo periodo e la gestione dei processi collettivi. Per affrontarle, è utile definire ruoli e responsabilità chiari, concordare regole condivise e promuovere occasioni regolari di partecipazione e collaborazione.

## Buona pratica n. 2 - Can Batlló: Riqualificazione guidata dalla comunità e coproduzione di servizi di quartiere (Barcellona)



Can Batlló. Source: LaCol.

**Contesto**

Can Batlló è un'iniziativa promossa dalla comunità nel quartiere La Bordeta di Barcellona (Spagna), che ha trasformato un ex complesso tessile industriale in uno spazio comunitario autogestito.

Fin dagli anni Settanta, i residenti chiedevano che l'area fosse destinata a servizi e attrezzature pubbliche. Dopo decenni di inattività, una piattaforma cittadina ha avviato una mobilitazione dal basso per rivendicare e riattivare lo spazio. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra diversi movimenti sociali, tra cui gruppi di quartiere, reti ambientaliste, femministe e gruppi di attivisti, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni locali rimasti insoddisfatti.

Il progetto rappresenta un passaggio dalla semplice fruizione dei servizi pubblici alla gestione attiva degli spazi da parte della comunità e alla coproduzione di servizi a livello di quartiere.

**Azioni realizzate**

L'iniziativa è partita da una forte mobilitazione dal basso, che ha incluso una campagna pubblica e la minaccia di occupazione, portando alla progressiva apertura dello spazio nel 2011. I cittadini sono entrati collettivamente nel sito e hanno avviato un processo autogestito di rigenerazione e utilizzo.

Il progetto è organizzato attraverso un'assemblea generale (organo decisionale sovrano) e diversi comitati tematici (ad esempio, progettazione degli spazi, attività, economia), che gestiscono aree specifiche. Tutte le decisioni vengono prese collettivamente, garantendo una governance partecipativa.

Nel corso del tempo, lo spazio è stato progressivamente trasformato grazie a interventi di ristrutturazione e allo sviluppo di progetti promossi dalla comunità. Le attività comprendono:

- spazi culturali ed educativi (biblioteca, laboratori, eventi)
- strutture sportive e ricreative
- orti urbani e iniziative agroecologiche
- progetti di economia sociale (cooperative, incubatori)
- iniziative abitative (modelli di edilizia cooperativa)

I progetti vengono selezionati in base a criteri chiari: utilità sociale, connessione con le esigenze del quartiere e sostenibilità economica. Viene applicato un modello misto, in cui la comunità gestisce le attività mentre il Comune sostiene le infrastrutture e gli investimenti più importanti.

**Risultati raggiunti**

L'iniziativa ha generato un impatto comunitario su larga scala e duraturo. Nel 2017, Can Batlló contava circa 370 membri attivi, aveva organizzato oltre 2.000 attività e raggiunto circa 50.000 utenti.

Il progetto è riuscito a trasformare un'area industriale abbandonata di 13.000 m² in uno spazio comunitario multifunzionale. Ha creato un'ampia gamma di servizi che rispondono alle esigenze locali, comprese iniziative culturali, sociali, economiche e ambientali.

Un risultato fondamentale è lo sviluppo di un modello «comunitario-pubblico», in cui i cittadini progettano e forniscono attivamente i servizi anziché agire come utenti passivi. L'iniziativa ha inoltre influenzato le politiche locali, contribuendo allo sviluppo di programmi di edilizia cooperativa e di economia sociale.

Nel 2019, il progetto ha ottenuto una concessione d'uso di 50 anni, formalizzandone il ruolo e garantendone la stabilità a lungo termine.

**Trasferibilità**

Questa pratica può essere adattata a contesti in cui è possibile recuperare e valorizzare spazi sottoutilizzati attraverso un forte coinvolgimento della comunità e forme di gestione collettiva.

Tra le condizioni fondamentali per replicarla figurano la presenza di una comunità locale attiva, la capacità di organizzare processi decisionali partecipativi, ad esempio attraverso assemblee, e la disponibilità di uno spazio fisico. È inoltre importante procedere gradualmente, avviando piccole iniziative da consolidare ed estendere nel tempo.

Il modello evidenzia l'importanza di conciliare l'autonomia della comunità con un'interazione strategica con le autorità pubbliche. Mantenere l'autonomia decisionale, favorendo al contempo la collaborazione con le istituzioni, può facilitare l'accesso alle risorse necessarie e contribuire alla continuità del progetto nel lungo periodo.

Le principali sfide riguardano la gestione delle dinamiche interne, la sostenibilità a lungo termine e l'equilibrio tra autonomia e sostegno istituzionale. Per affrontarle, è utile definire strutture di governance chiare, concordare regole condivise e sviluppare attività diversificate capaci di generare valore sociale ed economico.

## Buona pratica n. 3 - Barrios Convivenciales: co-creare quartieri sostenibili attraverso le pratiche quotidiane



**Contesto**

Barrios Convivenciales è un'iniziativa realizzata nel quartiere *Barrio de la Cooperativa*, a San Juan de Aznalfarache, nell'area metropolitana di Siviglia (Spagna). Il progetto è stato sviluppato da Cotidiana in collaborazione con organizzazioni locali, attori pubblici e residenti.

L'iniziativa affronta le sfide ambientali e sociali che interessano i quartieri residenziali, con particolare attenzione alle condizioni abitative, ai consumi energetici e alla qualità della vita. Mira a promuovere la sostenibilità a livello di quartiere, intervenendo sulle abitudini quotidiane e sulle dinamiche locali. Concepite come progetto pilota, le attività mirano inoltre a sperimentare e sviluppare un modello replicabile per favorire la creazione di comunità più sostenibili e vivibili.

**Azioni realizzate**

L'iniziativa si basa su un processo partecipativo e interdisciplinare, che combina approcci ambientali, sociali e spaziali.

Il processo comprende:

- analisi delle condizioni locali (alloggi, rendimento energetico, spazi pubblici)
- coinvolgimento dei residenti attraverso workshop e attività partecipative
- progettazione condivisa di soluzioni volte ad affrontare sfide concrete in materia di sostenibilità

Le attività si concentrano sul miglioramento della sostenibilità quotidiana attraverso:

- strategie abitative bioclimatiche ed efficienti dal punto di vista energetico

- promozione di comportamenti sostenibili (consumo energetico, gestione delle risorse)
- rafforzamento dei legami di vicinato e delle pratiche condivise

Vengono utilizzati diversi strumenti, tra cui:

- laboratori partecipativi
- mappatura collettiva
- sessioni di co-progettazione
- metodi creativi come il teatro-forum

Il progetto integra le conoscenze tecniche (architettura, progettazione ambientale) con le conoscenze locali, garantendo che le soluzioni siano pratiche e adattate al contesto specifico. Il processo è strutturato ma flessibile, consentendo un'interazione continua con la comunità.

**Risultati raggiunti**

L'iniziativa ha contribuito ad accrescere la consapevolezza dei residenti e a promuovere l'adozione di pratiche più sostenibili, in particolare per quanto riguarda le condizioni abitative, i consumi energetici e i comportamenti quotidiani.

Ha inoltre rafforzato la collaborazione tra residenti, organizzazioni e altri attori locali, favorendo il senso di responsabilità condivisa e la partecipazione della comunità. L'approccio partecipativo ha permesso di sviluppare soluzioni adatte al contesto, in grado di rispondere direttamente alle esigenze locali.

Il progetto ha mostrato come sia possibile promuovere la sostenibilità attraverso interventi concreti su piccola scala e cambiamenti nelle abitudini quotidiane, senza fare affidamento esclusivamente su grandi interventi infrastrutturali. Ha inoltre contribuito a migliorare la vivibilità del quartiere e a rafforzare la coesione sociale.

In quanto esperienza pilota, l'iniziativa ha permesso di sviluppare un modello strutturato, potenzialmente adattabile e replicabile in altri quartieri.

**Trasferibilità**

Questa pratica può essere adattata da organizzazioni che operano a livello di quartiere e intendono promuovere la sostenibilità attraverso il coinvolgimento della comunità.

Per replicarla, è necessario disporre di un'organizzazione in grado di facilitare il processo e di competenze interdisciplinari in ambito sociale, ambientale e progettuale. Sono inoltre importanti la capacità di coinvolgere i residenti e la disponibilità di dati di base sulle caratteristiche del patrimonio abitativo e sulle condizioni locali.

Tra i principali fattori di successo figurano l'attenzione alle pratiche quotidiane, l'integrazione delle conoscenze tecniche con quelle maturate dalla comunità e l'utilizzo di strumenti partecipativi accessibili e coinvolgenti.

Le principali sfide riguardano il mantenimento della partecipazione nel lungo periodo e la trasformazione della consapevolezza in cambiamenti comportamentali duraturi. Per affrontarle, è utile mantenere un dialogo costante con la comunità, rendere visibili i risultati raggiunti e rafforzare le reti locali.

**Paese:** Danimarca

## Buona pratica n. 1 - Tagtomate: co-creazione di comunità verdi sui tetti e nei cortili di Copenaghen




**Contesto**

L'iniziativa è realizzata in diversi quartieri urbani di Copenaghen, in Danimarca, tra cui Valby e Nørrebro. È promossa dall'impresa sociale Tagtomate in collaborazione con associazioni di quartiere, organizzazioni civiche locali e gruppi di cittadini volontari. Si rivolge ai residenti, agli studenti adulti e agli educatori di comunità.

Il progetto risponde alla carenza di spazi verdi urbani di qualità e alla necessità di rafforzare la fiducia e le relazioni all'interno della comunità. Mira inoltre a offrire ai cittadini opportunità concrete e accessibili per tradurre la consapevolezza sui temi della sostenibilità in azioni pratiche a livello di quartiere.

**Azione realizzata**

L'iniziativa si basa su workshop di progettazione partecipata, durante i quali i residenti collaborano alla realizzazione di infrastrutture per l'agricoltura urbana, come aiuole rialzate con sistemi di irrigazione automatica e orti sui tetti. Il processo utilizza modelli di progettazione open source e strumenti pratici di facilitazione per guidare i partecipanti nelle diverse fasi della co-progettazione e della realizzazione.

Gli stakeholder locali, tra cui proprietari immobiliari, volontari e rappresentanti comunali, vengono individuati e coinvolti fin dalle prime fasi. Questo permette di mettere in relazione le iniziative informali promosse dalla comunità con le linee guida e le disposizioni del Comune, favorendone la fattibilità e la continuità nel tempo.

**Risultati raggiunti**

I risultati concreti includono la trasformazione fisica di spazi urbani sottoutilizzati in vivaci centri comunitari, fornendo "risultati immediati" tangibili e di grande visibilità che sostengono la motivazione dei volontari. L'iniziativa affronta efficacemente il "divario di partecipazione" invitando i residenti a diventare co i e progettisti attivi piuttosto che utenti passivi. La pratica collega con successo l'azione ambientale alla salute quotidiana, alla produzione alimentare locale e al rafforzamento della coesione sociale all'interno della comunità.

**Trasferibilità**

Ottenere risultati concreti e visibili fin dalle prime fasi, ad esempio realizzando un'aiuola condivisa, aiuta a mantenere alta la motivazione e a sostenere il coinvolgimento della comunità. È inoltre importante utilizzare un linguaggio semplice, evitare termini eccessivamente tecnici e proporre indicazioni operative chiare e progressive, accompagnate da materiali open source facilmente accessibili e riutilizzabili.

## Buona pratica n. 2 – Copenhagen circolare: promuovere sinergie tra pubblica amministrazione e cittadini per quartieri a rifiuti zero




**Contesto**

L'iniziativa è promossa dall'Amministrazione tecnica e ambientale della città di Copenaghen (Danimarca), in stretta collaborazione con le assemblee cittadine locali, le imprese del territorio e le reti ambientali di quartiere.

Il progetto risponde agli ambiziosi obiettivi del Comune di aumentare significativamente i tassi di riciclaggio e triplicare il riutilizzo diretto dei beni. Partendo dalla consapevolezza che le sole politiche strutturali non sono sufficienti a colmare il divario nella partecipazione dei cittadini, l'iniziativa si rivolge in particolare ai residenti, agli educatori per adulti e agli attori del cambiamento a livello locale. L'obiettivo è creare circuiti decentralizzati di riutilizzo delle risorse, gestiti dalla comunità e radicati nei quartieri residenziali di Copenaghen.

**Azione realizzata**

L'iniziativa prevede la creazione di «piattaforme di innovazione circolare» a livello di quartiere e di centri locali per lo scambio e il riutilizzo delle risorse. Anziché affidare la gestione dei rifiuti esclusivamente a servizi organizzati dall'alto e a procedure burocratiche, il Comune mette a disposizione strumenti digitali, supporto logistico e spazi fisici, come i Repair Café comunitari e i depositi per la condivisione di beni. I gruppi di cittadini si organizzano autonomamente per gestire le attività quotidiane.

Questo modello di cogestione integra il supporto logistico e informativo del Comune con la partecipazione attiva della comunità. Attraverso la mappatura dei flussi locali di rifiuti e materiali, l'iniziativa mira a individuare opportunità di riutilizzo e a trasformare risorse potenzialmente destinate allo smaltimento in beni utili alla comunità.

**Risultati raggiunti**

L'iniziativa ha valorizzato le cosiddette «infrastrutture relazionali», ovvero la fiducia reciproca e le reti comunitarie, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici comunali. Ha favorito la diffusione delle pratiche di economia circolare nella vita quotidiana dei quartieri, andando oltre i gruppi già sensibili alle tematiche ambientali e coinvolgendo un pubblico più ampio.

L'esperienza dimostra come gli obiettivi cittadini di riduzione delle emissioni di $CO_2$ possano essere tradotti in comportamenti quotidiani concreti e accessibili, anche attraverso attività di apprendimento rivolte agli adulti.

**Trasferibilità**

Per replicare questa pratica, è importante tradurre gli obiettivi comunali su larga scala, come la riduzione delle emissioni di $CO_2$, in sfide concrete e facilmente riconoscibili a livello di quartiere. È altrettanto fondamentale attribuire ai cittadini un ruolo attivo nella gestione dei centri locali, riconoscendoli come protagonisti delle iniziative e non semplici utenti dei servizi.

Tra le principali sfide possono emergere l'inerzia istituzionale e la rigidità delle normative in materia di gestione dei rifiuti. Per affrontarle, è utile mappare gli stakeholder e individuare referenti all'interno del Comune che possano sostenere le iniziative della comunità, facilitare il dialogo con le istituzioni e chiarire i requisiti normativi da rispettare.

# Glossario

**CAPITOLO 1**

**Sostenibilità**

La capacità di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso un equilibrio tra tutela ambientale, benessere sociale e sviluppo economico.
*Fonte: Nazioni Unite; Commissione europea*

**Sostenibilità ambientale**

L'uso responsabile delle risorse naturali e la protezione degli ecosistemi per garantire l'equilibrio ambientale a lungo termine e sostenere le generazioni presenti e future.
*Adattato da: Nazioni Unite; Agenzia europea dell'ambiente*

**Sostenibilità sociale**

La capacità delle comunità di garantire inclusione, benessere, equità e qualità della vita, consentendo a tutte le persone di partecipare ai processi di sostenibilità e di trarne beneficio.
*Adattato da OCSE; Nazioni Unite*

**Impronta di consumo dell'Europa**

Una misura dell'impatto ambientale dei beni e dei servizi consumati in Europa, che include l'uso delle risorse, le emissioni e l'inquinamento lungo l'intero ciclo di vita, sia all'interno che all'esterno dell'Europa.
*Basato sui quadri di monitoraggio dell'Agenzia europea dell'ambiente e della Commissione europea*

**Cambiamento climatico**

Cambiamenti a lungo termine della temperatura, dei modelli meteorologici e dei sistemi climatici, causati principalmente da attività umane quali le emissioni di gas serra derivanti dai combustibili fossili, la deforestazione e i processi industriali.
*Definito dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici e dalle Nazioni Unite*

**Qualità della vita**

L'insieme delle condizioni di vita quotidiane delle persone, della loro salute, del loro benessere e del loro ambiente sociale, che influenza il modo in cui gli individui vivono e valutano la propria vita.

*Adattato dall'OCSE e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità*

**Approccio incentrato sul quartiere**

Un approccio che si concentra sulla scala locale per progettare e attuare azioni di sostenibilità, basate sulla partecipazione della comunità, sulle esigenze locali e su soluzioni specifiche per il contesto.

*Basato sugli approcci legati al territorio promossi dall'OCSE e sui quadri di riferimento della ricerca sulla sostenibilità urbana*

**Organizzazioni della società civile (OSC)**

Organizzazioni non governative e senza scopo di lucro che rappresentano gli interessi della comunità e sostengono la partecipazione, il coinvolgimento e i processi di sviluppo locale.

*Basato sulle definizioni della Commissione europea*

**Partecipazione**

Il coinvolgimento attivo di individui e gruppi nei processi decisionali e d'azione che riguardano la loro comunità.

*Adattato dai quadri di riferimento dell'Associazione Internazionale per la Partecipazione Pubblica*

**Co-progettazione**

Un processo collaborativo in cui diversi soggetti interessati, compresi i membri della comunità, lavorano insieme per progettare soluzioni e azioni.

*Basato sugli approcci di progettazione partecipativa utilizzati nei quadri di riferimento del Design Council*

**Coinvolgimento della comunità**

Il processo di coinvolgimento delle persone nelle attività e nel processo decisionale, volto a costruire relazioni, fiducia e responsabilità condivisa.

*Adattato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul coinvolgimento della comunità*

**Approccio basato sul territorio**

Un approccio che progetta azioni basate sulle caratteristiche, le esigenze e le risorse specifiche di un contesto locale.

*Promosso dall'OCSE nelle politiche regionali e urbane*

**Pratiche sostenibili**

Azioni e comportamenti che riducono l'impatto ambientale e favoriscono la sostenibilità a lungo termine (ad esempio, risparmio energetico, riduzione dei rifiuti, mobilità sostenibile).

*Ispirato ai quadri di riferimento in materia di sostenibilità delle Nazioni Unite e della Commissione europea*

**Parti interessate locali**

Individui, gruppi o organizzazioni che hanno un interesse o un ruolo in un contesto locale specifico (ad esempio, residenti, associazioni, istituzioni, imprese).

*Definizione comunemente utilizzata nei quadri di riferimento per le politiche e la gestione dei progetti, compresa l'OCSE*

**Prossimità (nei contesti urbani)**

Il principio di organizzare servizi, attività e spazi in modo che le persone possano accedere facilmente a ciò di cui hanno bisogno a breve distanza da dove vivono, riducendo la necessità di lunghi spostamenti e favorendo la qualità della vita locale.

*Basato sui concetti di pianificazione urbana promossi dalla Commissione europea e sui quadri di riferimento per la mobilità sostenibile*

**Modello della "Città dei 15 minuti"**

Un modello di pianificazione urbana in cui i residenti possono accedere ai servizi essenziali — quali lavoro, istruzione, assistenza sanitaria, negozi e attività ricreative — entro 15 minuti a piedi o in bicicletta dalla propria abitazione, promuovendo la sostenibilità, il benessere e la resilienza locale.

*Promosso da C40 Cities e adottato nei dibattiti sulla politica urbana europea*

**Indicatore di inclusione urbana (UIM)**

Uno strumento utilizzato per valutare in che modo le politiche, i progetti o gli interventi urbani affrontano l'inclusione sociale, l'accessibilità e l'equità, in particolare per i gruppi vulnerabili o sottorappresentati. Contribuisce a garantire che lo sviluppo urbano porti a risultati inclusivi ed equi.

*Basato su quadri di riferimento sviluppati dalla Commissione europea e su approcci di politica di inclusione urbana.*

**Profilo di resilienza urbana**

Una metodologia utilizzata per valutare la capacità di una città di assorbire, adattarsi e rispondere alle sfide ambientali, sociali ed economiche, contribuendo a identificare le vulnerabilità e a orientare una pianificazione urbana e un processo decisionale più resilienti.

*Sviluppata da UN-Habitat.*

**Il processo partecipativo**

Un approccio allo sviluppo e al processo decisionale guidato dalle comunità stesse, in cui la popolazione locale partecipa attivamente all'identificazione dei bisogni, alla definizione delle soluzioni e all'attuazione delle azioni, anziché essere un destinatario passivo.

*Promosso da UN-Habitat e dai quadri di riferimento per lo sviluppo partecipativo.*

**Valutazione della vulnerabilità multilivello (MVA)**

Una metodologia utilizzata per analizzare diversi tipi di vulnerabilità (ambientale, sociale, economica e spaziale) su più livelli, che aiuta a identificare i rischi, le disuguaglianze e le aree prioritarie di intervento all'interno di una comunità o in un contesto urbano.

*Basata su approcci sviluppati da UN-Habitat e sui quadri di riferimento sulla resilienza urbana.*

**CAPITOLO 2**

**Strategia di coinvolgimento**

Un approccio strutturato per definire come e perché le parti interessate vengono coinvolte in un processo, specificando chi coinvolgere, su quali tematiche e con quale livello di partecipazione. *Basato sulla Commissione europea; IAP2 – Associazione internazionale per la partecipazione pubblica.*

**Livello di coinvolgimento**

Il grado di coinvolgimento delle parti interessate in un processo, che in genere varia dall'informazione e dalla consultazione al coinvolgimento e alla collaborazione.

*Basato su IAP2 – Associazione Internazionale per la Partecipazione Pubblica.*

**Processo di partecipazione (approccio graduale)**

Una sequenza pratica di fasi utilizzate per progettare e attuare il coinvolgimento delle parti interessate, dall'identificazione delle priorità al coinvolgimento delle parti interessate e all'adattamento delle attività nel tempo.
*Basato sulla Commissione europea; Quadro di riferimento per il coinvolgimento della comunità dell'EPA.*

**Coinvolgimento degli stakeholder**

Il processo di coinvolgimento di individui, gruppi o organizzazioni che sono interessati da o possono influenzare una questione o un'azione specifica.

*Basato su OCSE; Commissione europea.*

**Matrice interesse-influenza**

Strumento utilizzato per valutare le parti interessate in base al loro livello di interesse verso una questione e alla loro capacità di influenzarne gli esiti, a supporto della definizione di strategie di coinvolgimento adeguate.

*Basato su modelli di analisi delle parti interessate ampiamente utilizzati nella gestione dei progetti e nella partecipazione pubblica, ad esempio IAP2; OCSE.*

**CAPITOLO 3**

**Co-progettazione**

Un processo collaborativo in cui organizzazioni, parti interessate e membri della comunità lavorano insieme per sviluppare soluzioni, azioni e interventi locali.

*Basato sugli approcci di governance partecipativa della Commissione europea e sulle metodologie partecipative e di co-creazione di URBACT.*

**Attuazione**

Il processo di messa in pratica delle azioni pianificate attraverso attività coordinate, il coinvolgimento delle parti interessate e un monitoraggio continuo.

*Basato sulle Linee guida per la gestione del ciclo di progetto – Commissione europea.*

**Risultato**

Un prodotto concreto e immediato generato da un'attività o da un'azione.

Esempi di risultati possono includere:

- un evento comunitario organizzato
- segnaletica temporanea installata
- materiale informativo distribuito

*Basato sui quadri di riferimento della Commissione europea per la gestione del ciclo di progetto e il monitoraggio.*

**Risultati a breve termine**

I cambiamenti o i benefici immediati generati dalle azioni attuate in un periodo di tempo relativamente breve.

Tra gli esempi si possono citare:

- maggiore partecipazione
- migliore accessibilità
- maggiore consapevolezza della comunità

*Basati sugli approcci di gestione orientata ai risultati utilizzati dalla Commissione europea e dall'OCSE.*

**Risultati a lungo termine**

I cambiamenti più ampi e sostenibili generati nel tempo attraverso l'attuazione continua e il coinvolgimento della comunità.

Tra gli esempi si possono citare:

- cambiamenti comportamentali a lungo termine
- miglioramento della qualità della vita
- maggiore partecipazione della comunità

*Basati su approcci orientati all'impatto utilizzati nei programmi europei di sostenibilità e sviluppo comunitario.*

**Milestone**

Un punto di controllo semplice e misurabile utilizzato per monitorare i progressi e verificare se, durante l'attuazione, siano state realizzate le attività o i risultati chiave.

*Sulla base degli approcci di gestione e monitoraggio dei progetti utilizzati nei progetti finanziati dall'Unione Europea.*

**Ciclo di feedback**

Un processo continuo di raccolta di feedback e osservazioni da parte delle parti interessate e degli utenti della comunità, al fine di migliorare le azioni e adattare l'attuazione nel corso del tempo.

*Basato sugli approcci di governance partecipativa e di gestione adattativa promossi dall'OCSE e da UN-Habitat.*

**Attuazione adattiva**

Un approccio di attuazione che consente di adeguare le azioni e le attività in base ai progressi, al feedback e alle sfide emergenti.

*Basato su approcci di gestione adattiva utilizzati nelle iniziative di sviluppo comunitario e di sostenibilità da UN-Habitat e dall'OCSE.*

**Risultati immediati**

Azioni di piccola portata e visibili che possono essere attuate rapidamente per dimostrare i progressi compiuti, rafforzare la fiducia e mantenere il coinvolgimento della comunità.

*Basato sulle pratiche di attuazione locale di URBACT e sugli approcci di sviluppo urbano partecipativo.*

**CAPITOLO 4**

**Cambiamento comportamentale**

Il processo attraverso il quale individui o gruppi adottano nuovi comportamenti, abitudini o pratiche nel corso del tempo. Nei contesti legati alla sostenibilità, il cambiamento comportamentale spesso comporta l'incoraggiamento a scelte più responsabili dal punto di vista ambientale nella vita quotidiana.

*Basato sull'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e sul Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP).*

**Strategia di comunicazione**

Un piano strutturato che definisce obiettivi, destinatari, messaggi chiave, canali e attività a sostegno di una comunicazione e di un coinvolgimento efficaci.

*Basato su: Commissione europea; UN-Habitat.*

**Messaggio chiave**

Una dichiarazione chiara e concisa utilizzata nelle attività di comunicazione per trasmettere l'idea principale, il beneficio o l'invito all'azione di un'iniziativa.

*Basato su dati della Commissione europea.*

**Risultato**

Il prodotto diretto e immediato di un'attività, come gli eventi organizzati, i materiali prodotti o i partecipanti coinvolti.

*Basato sul Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).*